



Prefettura di Lecce
Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO PER LA GESTIONE
DELLE EMERGENZE ESTERNE AGLI IMPIANTI
A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SITE NEL
TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE -
AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015 –**



**FABBRICA DI V E DEPOSITO DI ESPLOSIVI
DI I, II, III, V CATEGORIA GRUPPO A
“Palmarini Augusto & C. srl”**

PARTE GENERALE



SOMMARIO

1	ELENCO DI DISTRIBUZIONE PER LA DITTA PALMARINI Augusto & C. srl	4
2	STATO DI AGGIORNAMENTO.....	7
3	PREMESSA.....	8
4	EFFICACIA DEL PEE.....	9
5	DEFINIZIONI	10
6	INQUADRAMENTO TERRITORIALE PROVINCIALE	12
6.1	Territorio.....	12
6.2	Clima	12
6.3	Classificazione Sismica Dei Comuni Della Provincia	13
6.4	Fulminazioni a terra.....	15
6.5	Inondazioni	15
6.6	Trombe d'aria	15
7	IDENTIFICAZIONE DI POSSIBILI EFFETTI DOMINO	16
8	informazioni sugli insediamenti industriali	16
8.1	Mappa provinciale aziende a rischio	17
8.2	Mappa sostanze.....	18
8.3	Mappa geolocalizzazione.....	19
9	TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI.....	20
10	SCENARI INCIDENTALI E ZONE A RISCHIO	21
11	IL MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO.....	21
11.1	Ruoli e competenze	22
12	LIVELLI DI ALLERTA E PROCEDURE OPERATIVE.....	30
12.1	Definizione dei livelli di allerta e codici colore	30
12.2	CESSAZIONE DELL'ULTIMO LIVELLO DI ALLERTA DICHIARATO	31
13	MODELLO OPERATIVO DI INTERVENTO	31
13.1	ATTENZIONE	32
13.2	PREALLARME	34
13.3	ALLARME – EMERGENZA ESTERNA	41
13.4	CESSATO ALLARME	48
13.4.1	Compiti del Gestore.....	48
13.4.2	Compiti dei Vigili del Fuoco	48
13.4.3	Compiti della Prefettura	49
13.4.4	Compiti del Comune	49
13.4.5	Compiti della Forze di Polizia.....	49



13.4.6	Compiti dell'ASL ed ARPA	49
13.4.7	Compiti dei Gestori Infrastrutture e servizi essenziali.....	49
14	SISTEMI DI ALLARME E FLUSSO DELLA COMUNICAZIONE.....	49
14.1	Dislocazione dei sistemi di allarme.....	49
14.2	Le Comunicazioni.....	49
15	Norme di comportamento e misure di autoprotezione.....	50
15.1	Rifugio al chiuso.....	50
15.2	Evacuazione	51
16	DEFINIZIONI ED ACRONIMI.....	51
17	CALENDARIO ESERCITAZIONI.....	53

**Per una lettura più dinamica, premendo il pulsante posto in ogni pagina,
indicato dalla freccia, è possibile ritornare all'indice del documento.**





Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO
DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE
- AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015 -**

1 ELENCO DI DISTRIBUZIONE PER LA DITTA PALMARINI AUGUSTO & C. SRL

ENTE /ISTITUZIONE	
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – Dipartimento della Protezione Civile	ROMA
MINISTERO DELL'INTERNO • Gabinetto • Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile • Dipartimento della P.S.	ROMA
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE • Gabinetto	ROMA
MINISTERO DELLA SALUTE	ROMA
REGIONE PUGLIA • Servizio Rischio Industriale • Servizio Protezione Civile	BARI
PROVINCIA DI LECCE	LECCE
DIREZIONE GENERALE A.S.L. LE	LECCE
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE E IGIENE A.S.L. LE	LECCE
CENTRO SERVIZIO EMERGENZA TERRITORIALE 118 –	LECCE
AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE AMBIENTALE DELLA PUGLIA • BARI • SEZIONE DI LECCE	BARI LECCE
CROCE ROSSA ITALIANA	BARI - LECCE



Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO
DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE
- AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015 -**

ENTE /ISTITUZIONE	
PREFETTURE	- BRINDISI - TARANTO
SINDACI DEI COMUNI SEDE DEGLI STABILIMENTI R.I.R.	
SINDACI DEI COMUNI DI UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO PALMARINI	LIZZANELLO LECCE
SINDACI DEI COMUNI CONFINANTI	
Per la Ditta PALMARINI AUGUSTO & C. SRL	- CAVALLINO - CASTRI' DI LECCE - CAPRARICA DI LECCE - VERNOLE
61° STORMO AERONAUTICA MILITARE	- GALATINA
QUESTURA	LECCE
COMANDO PROVINCIALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI	LECCE
COMANDO PROVINCIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA	LECCE
COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO	LECCE
GRUPPO CARABINIERI FORESTALI	LECCE
COMANDO POLIZIA PROVINCIALE	LECCE
CAPITANERIA DI PORTO DI GALLIPOLI	GALLIPOLI
COMANDO DELLA SEZIONE POLIZIA STRADALE	LECCE



Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO
DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE
- AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015 -**

ENTE /ISTITUZIONE	
DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO	BARI
CENTRO DOCUMENTALE DI LECCE – ESERCITO ITALIANO	LECCE
COORDINAMENTO DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	LECCE
RFI - FERROVIE DELLO STATO	BARI
FERROVIE DEL SUD EST	LECCE
UFFICIO STRUTTURA TECNICA PROVINCIALE (ex Ufficio del Genio Civile)	LECCE
SOCIETÀ TRASPORTI PUBBLICI DI TERRA D'OTRANTO	SAN CESARIO DI LECCE
A.N.A.S. • Direzione Compartimentale • Sezione di Lecce	BARI LECCE
PROVINCIA – SERVIZIO VIABILITA'	LECCE
ACQUEDOTTO PUGLIESE S.p.A.	LECCE
E- DISTRIBUZIONE	LECCE
2I RETE GAS	LECCE
A.R.I. - ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI	LECCE
PALMARINI AUGUSTO & C. SRL	LIZZANELLO



2 STATO DI AGGIORNAMENTO

TABELLA MODIFICHE / INTEGRAZIONI

Al fine di conferire al Piano elaborato un alto grado di flessibilità, permettendo di adattarsi alle necessità che potrebbero presentarsi in fase di emergenza o in fase di esercitazione, è stata predisposta la seguente tabella “Modifiche/Integrazioni”. Le richieste di modifiche o integrazioni dovranno essere segnalate alla Prefettura - Il piano sarà comunque aggiornato a cadenza triennale; nel predetto arco temporale saranno predisposte delle esercitazioni atte a verificare la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e fornire correttivi ad eventuali criticità riscontrate.

Componente /Struttura di P.C.	BREVE DESCRIZIONE MODIFICA/ INTEGRAZIONE	DATA	Pag.





3 PREMESSA

Il PEE rappresenta il documento ufficiale con il quale l'AP (il Prefetto) organizza la risposta di protezione civile per mitigare i danni di un incidente rilevante sulla base di scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi dell'evento atteso.

L'obiettivo del presente PEE è quello, quindi, di fornire le indicazioni necessarie per l'attivazione di interventi tempestivi, mirati e coordinati nel caso di accadimento di un evento incidentale che potrebbe estendersi fuori dai confini dello stabilimento ed interessare la popolazione nelle zone a rischio individuate.

Il piano è stato elaborato a seguito di tavoli tecnici interistituzionali coordinati dalla Prefettura di Lecce, ai quali hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dei Comuni su cui sono presenti le Ditte RIR, i referenti delle componenti e strutture operative di protezione civile.

Il documento è volutamente snello, allo scopo di offrire uno strumento adeguato alla gestione dell'emergenza ed è organizzato secondo uno schema logico che prevede una **parte generale** nella quale, dopo un opportuno inquadramento territoriale e descrizione del rischio a livello provinciale viene definito un **modello operativo d'intervento** chiaro ed univoco, ed una **scheda tecnica/territoriale riferita alla ditta e al Comune interessato**, nella quale vengono riassunti schematicamente gli elementi caratterizzanti i singoli scenari di rischio, sulla base delle caratteristiche proprie della ditta, delle sostanze pericolose potenzialmente coinvolte dall'incidente e del territorio nella quale l'azienda è inserita.

Parte integrante del PEE saranno inoltre:

- **Allegati:** Modulistica Comunicazioni, Cartografia, Allegato V e altra documentazione tecnica dello Stabilimento;
- **La scheda Riepilogativa Dati e Procedure**, in parte editabile per la sezione relativa alle procedure operative interne, che costituisce un compendio degli elementi più utili in fase di emergenza.





Si ringrazia ciascun componente il gruppo di lavoro appositamente costituito per la disponibilità e la collaborazione poste nella predisposizione della presente pianificazione. Nell'ambito del citato Gruppo di Lavoro, un particolare ringraziamento va al Project Team, costituito dal Comandante Prov.le dei VV.F. Ing. Giuseppe Bennardo (Direttore), dal Dirigente dell'Area V – Viceprefetto Dott. Valter Spadafina, dal Funzionario della Protezione Civile della Prefettura di Lecce Matteo Nicola Nenna (Coordinatore), dall'Ing. Valerio Colazzo e dall'Ing. Roberta Lala che hanno di fatto sviluppato e redatto la presente pianificazione.

Le schede tecniche sono state elaborate sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore, ai sensi del D.Lgs. 105/2015.

4 EFFICACIA DEL PEE

L'efficacia di un PEE si può valutare in funzione della capacità di rispondere in modo tempestivo ad una emergenza industriale senza far subire alla popolazione e all'ambiente esposti gli effetti dannosi dell'evento incidentale atteso ovvero mitigandone le conseguenze attraverso una riduzione dei danni.

I requisiti minimi che concorrono a rendere efficace un PEE riguardano i quattro elementi di seguito elencati:

- **sistemi di allarme e di comunicazione** - indispensabili per avvertire la popolazione e i soccorritori del pericolo imminente e realizzare una gestione coordinata ed efficace dell'emergenza;
- **il modello operativo d'intervento;**
- **informazione alla popolazione** - effettuata dal Sindaco per rendere noti tutti i dati relativi alle sostanze pericolose, agli incidenti rilevanti e agli effetti di questi sulla salute umana nonché alle misure di autoprotezione e alle norme comportamentali da assumere in caso di emergenza;
- **vulnerabilità territoriale** – cartografia degli elementi vulnerabili unitamente ai luoghi ove è necessario inviare con tempestività i soccorsi.

I primi due requisiti sono puntualmente descritti nella “**Parte generale**” del PEE costituita dal presente documento, mentre gli elementi riguardanti la vulnerabilità territoriale e gli eventi incidentali specifici per ogni impianto sono riportati nelle **Schede tecniche/territoriali riferite ad ogni ditta e Comune interessato.**





5 DEFINIZIONI

Conformemente a quanto previsto dall'Art.3 del D.lgs 105/2015 valgono le seguenti definizioni:

- a) «**stabilimento**»: tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore;
- b) «**stabilimento di soglia inferiore**»: uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 2 della parte 1 o nella colonna 2 della parte 2 dell'allegato 1, ma in quantità inferiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1;
- c) «**stabilimento di soglia superiore**»: uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1 o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1;
- d) «**stabilimento adiacente**»: uno stabilimento ubicato in prossimità tale di un altro stabilimento da aumentare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante;
- e) «**nuovo stabilimento**»:
- 1) uno stabilimento che avvia le attività o che è costruito il 1° giugno 2015 o successivamente a tale data, oppure 2) un sito di attività che rientra nell'ambito di applicazione della direttiva 2012/18/UE o uno stabilimento di soglia inferiore che diventa uno stabilimento di soglia superiore o viceversa il 1° giugno 2015 o successivamente a tale data, per modifiche ai suoi impianti o attività che determinino un cambiamento del suo inventario delle sostanze pericolose;
- f) «**stabilimento preesistente**»: uno stabilimento che il 31 maggio 2015 rientra nell'ambito di applicazione del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e che, a decorrere dal 1° giugno 2015, rientra nell'ambito di applicazione della direttiva 2012/18/UE, senza modifiche della sua classificazione come stabilimento di soglia inferiore o stabilimento di soglia superiore;
- g) «**altro stabilimento**»: un sito di attività che rientra nell'ambito di applicazione della direttiva 2012/18/UE, o uno stabilimento di soglia inferiore che diventa uno stabilimento di soglia superiore o viceversa, il 1° giugno 2015 o successivamente a tale data, per motivi diversi da quelli di cui alla lettera e) ;





- h) «**impianto**»: un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento e che si trovi fuori terra o a livello sotterraneo, nel quale sono prodotte, utilizzate, maneggiate o immagazzinate le sostanze pericolose; esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie private, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento di tale impianto;
- i) «**gestore**»: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce uno stabilimento o un impianto, oppure a cui è stato delegato il potere economico o decisionale determinante per l'esercizio tecnico dello stabilimento o dell'impianto stesso;
- l) «**sostanza pericolosa**»: una sostanza o miscela di cui alla parte 1 o elencata nella parte 2 dell'allegato 1, sotto forma di materia prima, prodotto, sottoprodotto, residuo o prodotto intermedio;
- m) «**miscela**»: una miscela o una soluzione composta di due o più sostanze;
- n) «**presenza di sostanze pericolose**»: la presenza, reale o prevista, di sostanze pericolose nello stabilimento, oppure di sostanze pericolose che è ragionevole prevedere che possano essere generate, in caso di perdita del controllo dei processi, comprese le attività di deposito, in un impianto in seno allo stabilimento, in quantità pari o superiori alle quantità limite previste nella parte 1 o nella parte 2 dell'allegato 1;
- o) «**incidente rilevante**»: un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verifichino durante l'attività di uno stabilimento soggetto al presente decreto e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose;
- p) «**pericolo**»: la proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica, esistente in uno stabilimento, di provocare danni per la salute umana e/o per l'ambiente;
- q) «**rischio**»: la probabilità che un determinato evento si verifichi in un dato periodo o in circostanze specifiche;
- r) «**deposito**»: la presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio;
- s) «**deposito temporaneo intermedio**»: deposito dovuto a sosta temporanea richiesta dalle condizioni di trasporto, di traffico o ai fini del cambio del modo o del mezzo di trasporto, non finalizzato al trattamento e allo stoccaggio;





6 INQUADRAMENTO TERRITORIALE PROVINCIALE

6.1 Territorio

La provincia di Lecce, estesa per 2.759,39 chilometri quadrati (il 14,3% del territorio pugliese), è la terza provincia per estensione territoriale della regione dopo quelle di Foggia e di Bari.

La provincia, inclusa totalmente nella subregione del Salento, è sostanzialmente pianeggiante. A nord si estende la pianura salentina (o *Tavoliere di Lecce*) che costituisce un vasto e uniforme bassopiano caratterizzato da poderosi strati di terra rossa e dall'assenza di corsi d'acqua di superficie per via della natura carsica del terreno che presenta innumerevoli inghiottitoi (chiamati *vore* o *capoventi*), punti di richiamo delle piovane che convogliano l'acqua nel sottosuolo alimentando veri e propri fiumi sotterranei. A sud si elevano i modesti rilievi collinari delle serre salentine la cui altezza massima raggiunge i 201 m s.l.m. con la Serra dei Cianci in territorio di Alessano.

La fascia costiera, lunga 222 km, è caratterizzata da spiagge di sabbia fine, con affioramenti di acque freatiche e bacini retrodunali, intervallate da lunghi tratti rocciosi e alte falesie che sprofondano nel mare.

Il Salento e in particolare la provincia di Lecce non ha montagne, ma piccole colline che difficilmente raggiungono i trecento metri sul livello del mare. Sono conosciute con il nome di serre o Murge salentine e geograficamente rappresentano le continuità meridionali delle Murge .

6.2 Clima

Il clima della provincia è fondamentalmente mediterraneo ma con punte continentali, riscontrabili specialmente d'inverno. Nel periodo freddo (segnatamente nei mesi di dicembre e soprattutto gennaio) non sono rari episodi di freddo intenso, con minime notturne sotto zero, dovute a cieli sereni e venti assenti immediatamente successivi ad avvezioni di aria gelida da est e raramente la neve. L'estate è in genere calda, afosa, umida e particolarmente siccitosa e con massime in talune condizioni superiori ai 40 °C, specie nelle zone più interne con venti molto secchi da sud-ovest, anche se non sono rari i temporali estivi. Le precipitazioni, concentrate soprattutto nel periodo invernale e autunnale, si attestano mediamente sull'ordine di 600 mm di pioggia annuali.

In riferimento agli effetti generati dal **vento** per la quale “forza e direzione” possono determinare “teatri operativi” differenti, i comuni del Salento sono influenzati fortemente da correnti fredde di origine balcanica, oppure calde di origine africana.

Risultano dominanti i venti provenienti da NNW, e SSE.





6.3 Classificazione Sismica Dei Comuni Della Provincia

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Zona 1 - E' la zona più pericolosa. La probabilità che capiti un forte terremoto è alta

Zona 2 - In questa zona forti terremoti sono possibili

Zona 3 - In questa zona i forti terremoti sono meno probabili rispetto alla zona 1 e 2

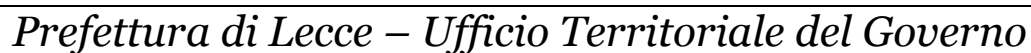
Zona 4 - E' la zona meno pericolosa: la probabilità che capiti un terremoto è molto bassa

I comuni della provincia di Lecce sono tutti classificati nella **Zona 4**, come risulta da cartografia nella pagina successiva.

L'elenco seguente descrive la situazione specifica dei Comuni sede di stabilimenti R.I.R.

Regione	Province	CodiceIstat	Denominazione	Classificazione2015
Puglia	Lecce	75007	Arnesano	4
Puglia	Lecce	75011	Campi Salentina	4
Puglia	Lecce	75035	Lecce	4
Puglia	Lecce	75038	Lizzanello	4





**PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO
DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE
- AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015 -**





6.4 Fulminazioni a terra

La **mappa del Sirf (Sistema italiano rilevamento fulmini) del Cesi** mostra l'Italia divisa in tre fasce a seconda del **numero di fulmini per chilometro quadrato** che cadono in ogni punto del territorio.

La frequenza media delle fulminazioni a terra nella zona in cui sono ubicati gli stabilimenti è di 2.5 fulmini/anno per Km², come risulta dalla classificazione del territorio nazionale secondo le norme CEI 81 – 3.

Sul seguente Link è possibile accedere alla Mappa dei fulmini in tempo reale:

<https://www.fulmini.it/public/info/mappa-fulmini.asp>

6.5 Inondazioni

Nel recente periodo non si sono verificate inondazioni che abbiano interessato le zone in cui sono ubicati gli stabilimenti.

6.6 Trombe d'aria

Nel recente periodo non si sono verificate trombe d'aria di particolare intensità che abbiano interessato la zona in cui sono ubicati gli stabilimenti.



7 IDENTIFICAZIONE DI POSSIBILI EFFETTI DOMINO

In tutto il territorio provinciale gli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante sono a distanze più che sufficienti a scongiurare il pericolo di effetto domino.

8 INFORMAZIONI SUGLI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI

Gli insediamenti produttivi, presenti nel territorio della provincia di Lecce, tenuti all'osservanza delle disposizioni di cui al D.Lgs. 105/2015 sono quelli di seguito indicati:

Art. 3 lett.c - D.Lgs. 105/2015 (stabilimenti di soglia superiore):

1. EMMEPIGAS La Leccese gas s.r.l – Deposito e imbottigliamento di G.P.L. ubicato nella zona industriale di Lecce;
2. ULTRAGAS C.M. S.p.A. – Deposito e imbottigliamento G.P.L. ubicato nella zona industriale di Lecce ;
3. ITALFIAMMA SRL – Deposito e imbottigliamento G.P.L. ubicato nella zona industriale di Campi Salentina.

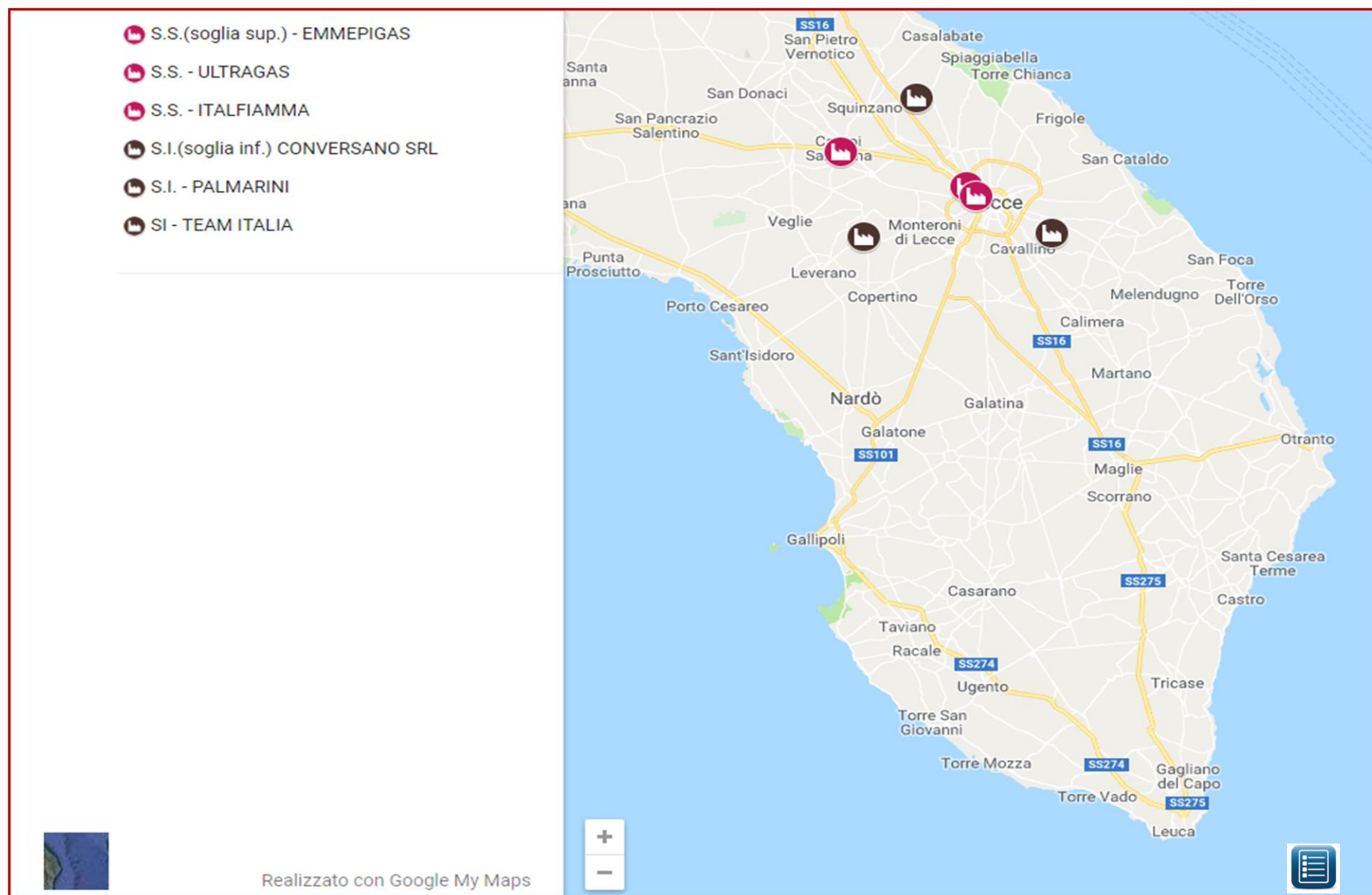
Art. 3 lett.b - D.Lgs. 105/2015 (stabilimenti di soglia inferiore):

1. PALMARINI AUGUSTO & C. s.r.l.. – Fabbrica e Deposito di esplosivi ubicato nel comune di Lizzanello (il gestore ha prodotto il Nulla Osta di Fattibilità per l'ampliamento del deposito tale da farlo ricadere nel campo di applicazione dell'ex-art. 8 del D.Lgs 334/99 e ss.mm.ii.);
2. CONVERSANO S.R.L. – depositi Olii minerali e GPL ubicato nel comune di Arnesano sulla S.P. Carmiano Copertino.
3. TEAM ITALIA SRL – sito nel Comune di Lecce -Attività di seconda fusione e fabbricazione di prodotti in piombo

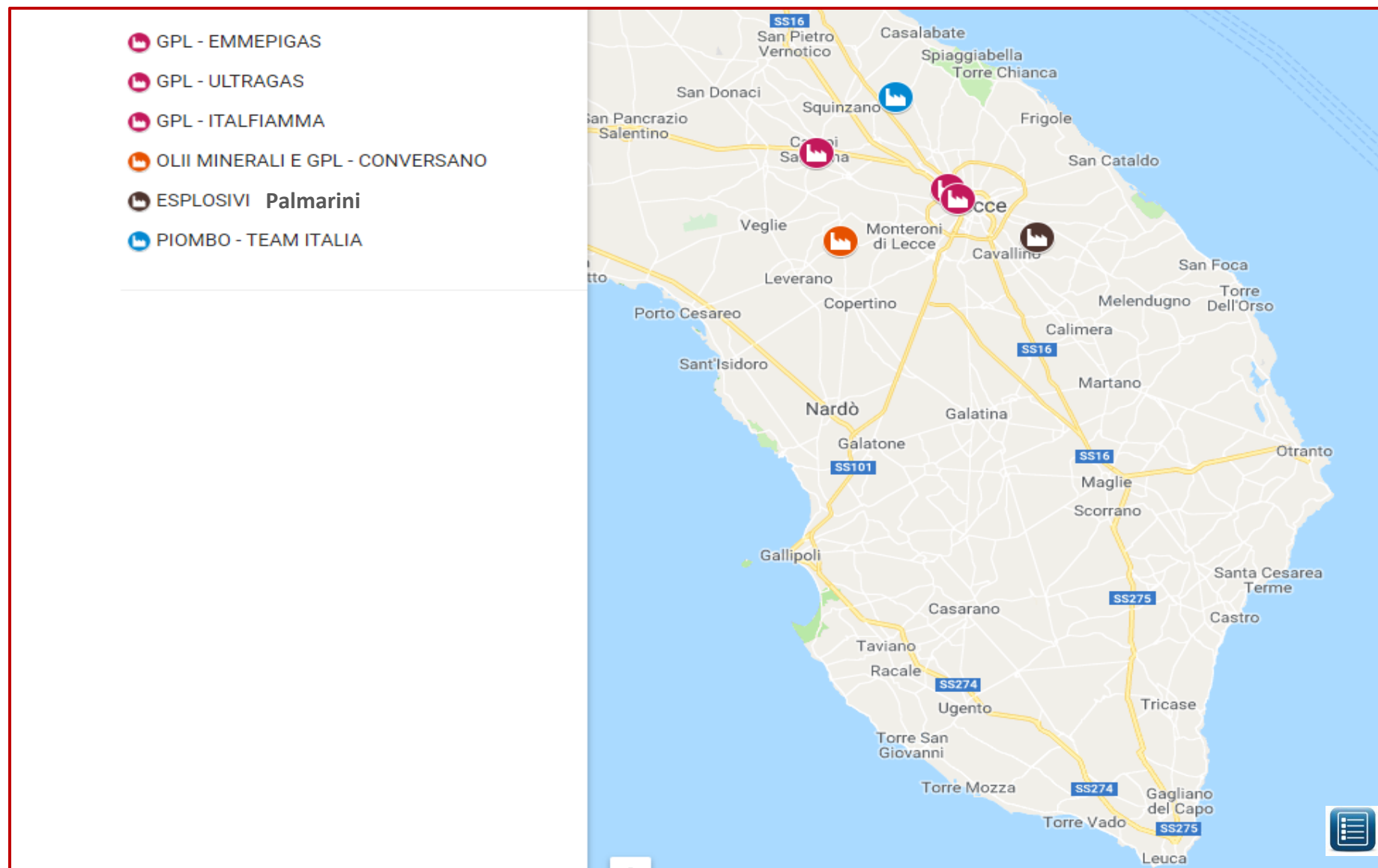
Nelle seguenti tre **Tavole sono riportati** gli insediamenti industriali presenti nel territorio provinciale, distinti per tipologia e produzione. Nell'ultima cartografia, cliccando sui link dei relativi stabilimenti è possibile geolocalizzarli.



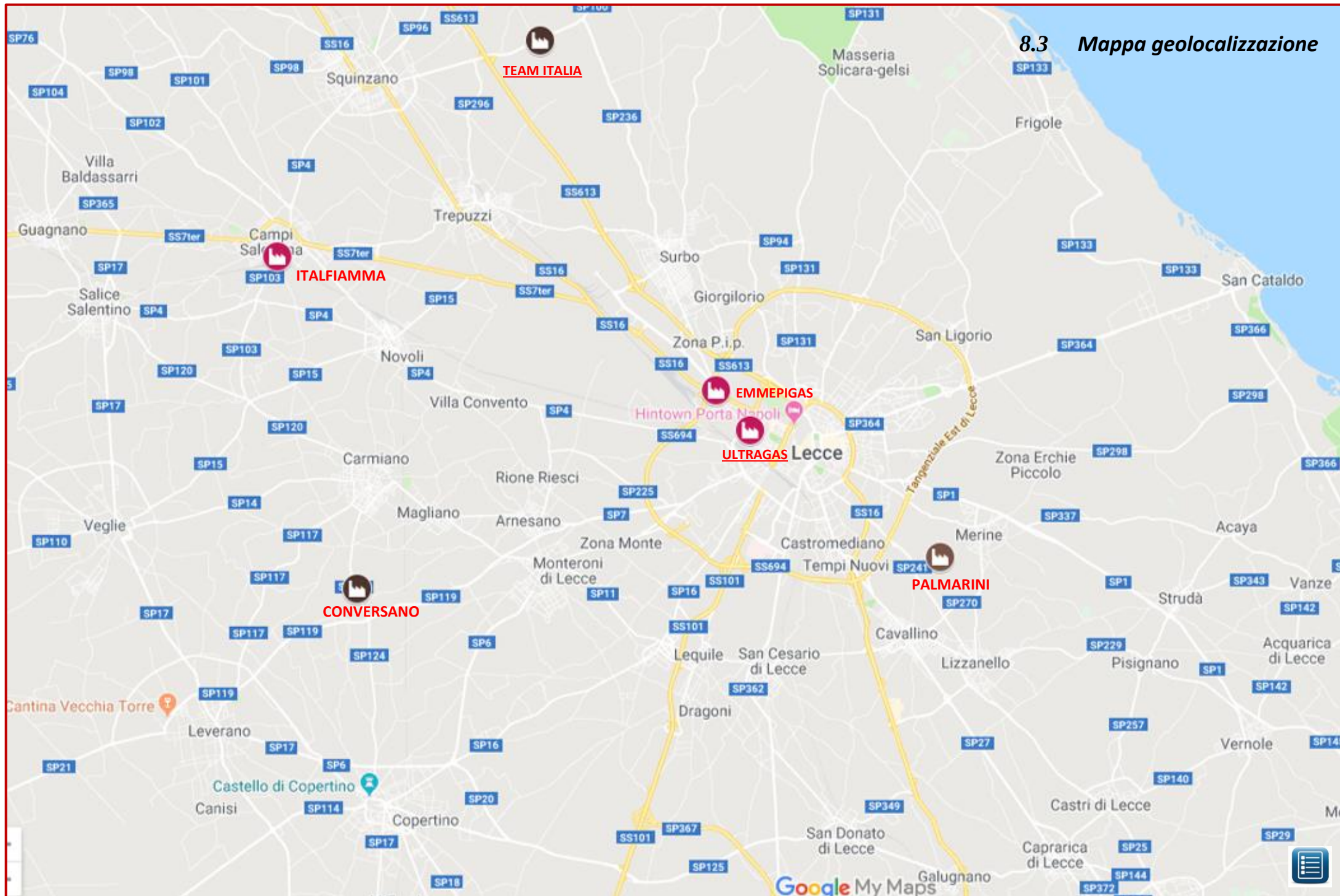
8.1 Mappa provinciale aziende a rischio



8.2 Mappa sostanze



8.3 Mappa geolocalizzazione





9 TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI

L'incidente rilevante è definito dalla norma come “un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”.

Gli eventi incidentali che si originano all'interno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante possono essere classificati in base agli effetti dovuti ai rilasci di energia (incendi, esplosioni) e di materia (nube e rilascio tossico).

EFFETTI	EVENTI
Irraggiamento	Incendi Pool-fire (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno) Jet-fire (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore) Flash-fire (innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio) Fireball (incendio derivante dall'innesco di un rilascio istantaneo di gas liquefatto infiammabile – ad esempio provocato dal BLEVE)
Sovrappressione	Esplosione: CE ¹ (esplosione di una miscela combustibile-comburente all'interno di uno spazio chiuso – serbatoio o edificio) UVCE ² (esplosione di una miscela in uno spazio) Bleve ³ (conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio del contenitore con lancio di frammenti)
Tossicità	Rilascio di sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente: dispersione di una sostanza tossica nell'ambiente o di un infiammabile non innescato i cui effetti variano in base alle diverse proprietà tossicologiche della sostanza coinvolta. Nella categoria del rilascio tossico può rientrare anche la dispersione dei prodotti tossici della combustione generati a seguito di un incendio in quanto i fumi da esso provocati sono formati da una complessa miscela gassosa contenente particolato, prodotti di decomposizione e di ossidazione del materiale incendiato, gas tossici, ecc..

1) Confined Explosion

2) Unconfined Vapour Cloud Explosion

3) Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion





10 SCENARI INCIDENTALI E ZONE A RISCHIO

Gli eventi incidentali specifici per ogni stabilimento, che determinano il c.d. scenario incidentale (l'interazione dell'evento con il territorio e le relative componenti territoriali) sono individuati dal Gestore nell'ambito della redazione del RdS, e sono dallo stesso riportati nella Sezione 5^a della Scheda di informazione per la popolazione mentre nella Sezione 9^a sono individuati la tipologia di evento e le tre zone a rischio (**di sicuro impatto, di danno e di attenzione**).

Le citate informazioni sono riportate in specifiche **schede tecniche/territoriali** elaborate per ogni stabilimento a rischio di incidente rilevante.

11 IL MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

L'incidente rilevante richiede urgenti provvedimenti di difesa per la popolazione e tutela dell'ambiente e, quindi, tempestivi e qualificati interventi per fronteggiarlo.

L'attivazione di un PEE, approvato dall'AP e notificato ai soggetti interessati, comporta l'avvio automatico delle procedure da esso individuate.

Il Sistema di Protezione Civile è normalmente attivato dalla ditta nella quale si è verificato l'incidente; l'informazione deve essere immediatamente trasmessa al Comando del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco competente per territorio, al Prefetto ed al Sindaco del comune sul cui territorio insiste la ditta.

La prima valutazione tecnica viene fornita agli operatori dei VV.F. dai responsabili della ditta stessa; sulla base delle informazioni degli stessi responsabili si valutano tecnicamente la natura e l'estensione del fenomeno al fine di attivare eventualmente la struttura comunale di Protezione Civile.

Gli obiettivi fondamentali per la struttura comunale di Protezione Civile sono quelli di valutare adeguatamente gli effetti dell'incidente sulla popolazione direttamente esposta sia quelli a medio lungo termine sul resto della popolazione sia quelli sull'ambiente.

Per questo motivo è necessario verificare tempestivamente la presenza sul posto di tecnici di ASL ed ARPA in grado di fornire eventuali rilievi e valutazioni di carattere sanitario ed ambientale.

Il rischio in oggetto viene gestito a livello provinciale dalla Prefettura, la quale attiva tutte le strutture di soccorso ritenute idonee alla gestione dell'emergenza su scala provinciale.

Al Comune viene normalmente affidato il compito di gestire le problematiche di informazione alla popolazione e quelle di alloggiamento dell'eventuale popolazione evacuata, oltre al supporto logistico e conoscitivo nei confronti degli operatori.





Per questo motivo, se l'informazione di incidente viene raccolta per prima dalla struttura comunale questa dovrà interessare immediatamente anche i competenti organi a livello provinciale e regionale.

Di fondamentale importanza è la ricostruzione dei seguenti parametri:

- **origine fisica** (incendio, esplosione sversamento accidentale, cedimento di strutture per lo stoccaggio ecc.);
- **origine temporale** (indicare l'orario esatto in cui il fenomeno ha origine)
- **causa scatenante il fenomeno** (errore umano, cedimento strutturale ecc.),
- **sostanza/e coinvolta/e** (tipologia, quantità e stato fisico-chimico) e quelle che possono venire coinvolte;
- possibili **dinamiche di evoluzione** dello stesso fenomeno;
- **interazione** tra la sostanza e l'ambiente e tra la sostanza e l'uomo (**nella fabbrica ed al suo esterno**).

11.1 Ruoli e competenze

L'attivazione del PEE prevede diversi livelli di allerta, al fine di consentire ai Vigili del Fuoco e alle altre forze istituzionali preposte al soccorso e/o pubblica utilità di intervenire fin dai primi momenti ed alla Prefettura di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel Piano di Emergenza Esterno per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

La direzione ed il coordinamento delle operazioni viene esercitata dalla Prefettura, ove si insedia il Centro Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) attivato e presieduto dal Prefetto.

Per consentire lo svolgersi con successo dei soccorsi è fondamentale individuare e stabilire sullo scenario dell'incidente un Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) raccordato con le FF.OO e i servizi sanitari di emergenza affinché questi, coordinati dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (Comandante Provinciale VV.F. o comunque dal responsabile delle squadre VV.F. presente nel luogo dell'incidente), mettano a disposizione le risorse necessarie per le attività di pertinenza, compresa la tutela della popolazione e dei propri operatori.

Le operazioni di soccorso consistono nel:

- salvataggio **(a)**;
- soccorso sanitario a persone **(b)**;
- neutralizzazione e limitazione degli effetti dannosi **(c)**;
- controllo ordine pubblico e tutela dei beni rimasti incustoditi **(d)**;





Il loro coordinamento e le relative responsabilità sono così stabiliti:

- al Comandante dei Vigili del Fuoco: le operazioni (a) e (c);
- al Direttore 118 (Direttore dei Soccorsi Sanitari- D.S.S.): le operazioni (b) ;
- al Questore: per l'attività di cui alla lettera (d).

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco il quale potrà attivare il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) in stretta collaborazione con il Centro Coordinamento Soccorsi. (C.C.S.).

Si riassumono di seguito i compiti dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento

È la persona individuata nel piano di emergenza interno dello stabilimento, incaricata di gestire e coordinare le attività di controllo e mitigazione della situazione anomala che si sta verificando; ha la responsabilità di stabilire la gravità della situazione e di allertare ed eventualmente richiedere l'intervento dei soggetti esterni; provvede altresì, dopo essersi consultato con il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco o con il funzionario reperibile alla diramazione dell'allarme alla popolazione.

I Vigili del Fuoco

Costituiscono la struttura operativa che interviene sul luogo dell'incidente, per il soccorso alla popolazione e di ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità, il patrimonio pubblico e privato.

Il Comandante Provinciale o il funzionario reperibile assume la direzione dell'intervento.

Appena giunti sul luogo dell'incidente costituiscono, insieme al 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ASL, il Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui assumono il coordinamento.





Il Prefetto

Al verificarsi dell'emergenza a livello provinciale, assicura la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati ed esercitando, qualora necessario, la funzione di sussidiarietà nei confronti di questi ultimi.

Mantiene il coordinamento con il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministro dell'Interno, la Regione Puglia.

È l'Autorità che in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, in ragione del dovere di assicurare la salvaguardia della vita, dei beni e dell'ambiente, attiva e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso.

Il Prefetto presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi ed attiva il Centro Operativo Misto di riferimento (se ritenuto opportuno e che comunque verrà attivato nell'ambito del territorio comunale interessato dall'emergenza).

Il Prefetto dirama i livelli di allerta (attenzione – preallarme – allarme - cessata emergenza) riportati nel modello operativo d'intervento.

La Centrale Operativa 118

Compito primario della C.O. 118 è il coordinamento della componente sanitaria, il primo soccorso alle persone eventualmente coinvolte nell'incidente, nonché la loro stabilizzazione, trattamento ed in ultima fase il trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee.

La Centrale Operativa 118, alla notizia dell'evento incidentale, dispone l'invio di personale e mezzi di soccorso, il Direttore della C.O. o suo delegato (DSS), insieme ai VV.F., alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ASL (Dipartimento di Prevenzione) costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

La Provincia

Ferme restando le competenze del sindaco, nei casi di emergenza di protezione civile in eventi riconducibili a quelli di cui all'articolo 2, lettera b), della legge n. 225/1992 e art.7, co. 4, del D.lgs 1/2018 il Presidente della Provincia è responsabile dell'immediata attivazione e dell'impiego delle proprie risorse, cura le problematiche concernenti la viabilità e le reti ed infrastrutture di servizi, mantiene il raccordo con i comuni interessati dall'evento.

Partecipa, con propri rappresentanti, al Centro Operativo Misto e al Centro Coordinamento Soccorsi.





Il Sindaco

Il Sindaco è l'Autorità locale di protezione civile ai sensi della normativa vigente (L. 225/92 e art. 3 D.lgs 1/2018).

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione eventualmente colpita e provvede agli interventi necessari, nonché a tutte quelle attività legate al rischio antropico contemplate dagli scenari del Piano Comunale di Emergenza, dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Provincia e alla Regione.

Provvede all'informazione preventiva della popolazione, tramite la diffusione della scheda d'informazione sui rischi d'incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori, predisposta dal gestore dello stabilimento secondo quanto previsto dalla normativa in materia.

Emana altresì ordinanze qualora sussistano motivi di carattere sanitario.

L'Azienda Sanitaria Locale – Dipartimento di Prevenzione

I tecnici del Dipartimento di Prevenzione della ASL competente per territorio, insieme ai VV.F., al Medico del 118 (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA, costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

Eseguono una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e dei danni, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA, coordinano le indagini e l'adozione delle misure igienico-sanitarie, collaborano con l'ARPA per i controlli ambientali.

Supporta la Prefettura, la Provincia e i Sindaci, nonché gli organi di Protezione Civile con indicazione di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione e dei lavoratori coinvolti (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.).

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale

Insieme ai VV.F., al Medico del 118 (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all'ASL (Dip. Prev.) costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

L'ARPA fornisce il supporto tecnico per le valutazioni necessarie alla previsione dell'evoluzione dell'incidente, all'assunzione di provvedimenti per quanto riguarda la tutela dell'ambiente (aria, acqua e suolo), sia durante l'emergenza, sia al termine della stessa.

Le Forze dell'Ordine

Insieme ai VV.F., al Medico del 118 (DSS), alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ASL costituiscono il Posto di Comando Avanzato (PCA).





I Carabinieri e la Polizia di Stato concorrono nelle operazioni di soccorso e d'informazione alla popolazione, di mantenimento dell'ordine pubblico e di controllo del traffico veicolare secondo il piano dei cancelli e dei posti di blocco concordato e pianificato a livello locale e riportato nelle Schede tecniche predisposte per ogni stabilimento a rischio d'incidente rilevante.

La Polizia Locale

La Polizia Locale svolge le proprie funzioni sotto la direzione del Sindaco, che riveste il ruolo di Autorità locale di protezione civile.

Fino all'arrivo del funzionario delle Forze di Polizia, gli interventi tecnici-operativi affidati alla Polizia Locale sono coordinati dal Comandante d'intesa con il Sindaco.

Volontariato

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che regolano il volontariato, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante la diverse fasi emergenziali e post-emergenza.

Le Associazioni di volontariato potranno quindi, se espressamente richiesto, effettuare attività di supporto agli enti preposti al soccorso e all'assistenza alla popolazione, e alle strutture di protezione civile, in particolare per:

- la collaborazione nella gestione e organizzazione delle procedure della pianificazione di emergenza;
- il supporto logistico;
- le comunicazioni radio;
- la gestione dei centri di raccolta della popolazione e l'assistenza alla popolazione;
- il supporto nell'attivazione dei posti di blocco e cancelli stradali in collaborazione con le Forze dell'Ordine;

Qualsiasi intervento del volontariato dovrà essere preventivamente richiesto alla Regione e autorizzato dagli organi tecnici nei confronti dei quali viene indirizzato il supporto stesso.

Centro Coordinamento Soccorsi

Il Centro Coordinamento Soccorsi rappresenta l'organo di supporto a mezzo del quale il Prefetto dirige e coordina gli interventi di protezione civile in fase di emergenza.

Il Centro Coordinamento Soccorsi è composto, di norma, dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici e Comandi:

- Prefettura;
- Provincia;
- Questura;





- Comando Provinciale dei Carabinieri;
- Comando Provinciale Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale;
- Forze Armate;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Regione Puglia;
- Comune;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- A.S.L.(Dip. Prev.);
- 118;
- Croce Rossa Italiana;
- ARPA;
- CVPC - Lecce.

Del predetto organismo possono essere chiamati a far parte anche i rappresentanti di altri enti ed uffici quali, ad esempio, i soggetti erogatori di Infrastrutture e servizi essenziali (RFI, ANAS, Provincia -Viabilità, energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, scuole ecc.).

Il CCS si avvale della Sala Operativa di Protezione Civile della Prefettura organizzata, di norma, con le seguenti “funzioni di Supporto”:

1. Tecnico-scientifica e della pianificazione;
2. Sanità ed Assistenza (sociale e Veterinaria);
3. Mass Media e Informazione;
4. Volontariato;
5. Materiali e Mezzi;
6. Trasporti e Circolazione – Viabilità;
7. Telecomunicazioni;
8. Servizi Essenziali;
9. Censimento danni;
10. Strutture Operative (Search and Rescue);
11. Enti Locali;
12. Materiali pericolosi;
13. Logistica Evacuati – Zone ospitanti;
14. Coordinamento Centri Operativi;
15. Protezione dell’Ambiente.

È altresì possibile che, per il caso di specie, il Prefetto disponga l’istituzione di un numero di funzioni diverse da quelle pianificate.





Circa i compiti del Centro Coordinamento Soccorsi, gli stessi si possono sintetizzare come segue:

- assumere notizie dettagliate e aggiornate per un corretto inquadramento dello scenario incidentale e delle misure da adottare;
- assicurarsi circa l'operatività dei diversi organi di protezione civile competenti;
- valutare le possibili conseguenze dell'incidente sull'uomo e sull'ambiente;
- formulare proposte di eventuali comunicati stampa/radio in merito agli eventi incidentali;
- sollecitare l'attivazione dei piani ospedalieri per maxi afflusso di feriti;
- fornire ogni utile supporto tecnico al P.C.A. ovvero al C.O.M.;
- individuare al proprio interno - i responsabili delle funzioni di supporto - secondo le indicazioni di massima del presente Piano;
- valutare la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A. e dal Sindaco, proponendo al Prefetto di ratificarle o modificarle;
- proporre provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- accertarsi dell'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati;
- valutare e decidere in merito alle misure di protezione proposte e da adottare a tutela dell'uomo e dell'ambiente;
- esaminare le proposte in ordine ad eventuali comunicati radio;
- esaminare le proposte per l'attivazione dei piani per le maxiemergenze sanitarie.

Centro Operativo Misto

Il Centro Operativo Misto è l'organismo di cui ci si avvale per assicurare una migliore gestione e coordinamento locale degli interventi di soccorso alla popolazione.

Esso opera quale prima struttura di supporto del Sindaco/dirigente prefettizio individuato come Capo C.O.M.

Il Centro Operativo Misto è composto dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici e Comandi e cioè:

- Prefettura;
- Comune sul cui territorio insiste l'azienda.;
- Comuni limitrofi interessati;
- Provincia;
- Forze dell'ordine;
- Distaccamento dei VV.F. più prossimo al Comune;
- ASL (Dipartimento di Prevenzione);
- 118;
- ARPA;





- Croce Rossa Italiana – sezione competente per territorio;
- volontariato locale;
- rappresentante dell'azienda

Il C.O.C.

Il Centro Operativo Comunale svolge le seguenti funzioni:

- dopo aver acquisito ogni utile elemento informativo, esamina lo scenario ed i suoi possibili sviluppi;
- individua al proprio interno i responsabili delle funzioni di supporto secondo le indicazioni di massima del presente Piano;
- valuta la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A.;
- propone provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- accerta l'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati;
- valuta e decide sulle proposte avanzate in ordine alle misure di protezione da adottare a tutela dell'uomo e dell'ambiente;
- esamina le proposte in ordine ad eventuali comunicati radio;
- esamina le ipotesi incidentali aggiornando le possibili aree a rischio che potranno configurarsi in caso di sviluppo dell'evento atteso;
- valuta la congruità delle prime misure eventualmente già disposte dal Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) ovvero dal Sindaco a protezione della popolazione;
- assicura il proprio costante collegamento con le Sale/Centrali Operative delle diverse strutture di protezione civile;
- valuta l'utilità e l'efficacia del Piano dei Posti di blocco già attivato e, se del caso, ne propone il mantenimento, la modifica e/o il "rafforzamento";
- valuta l'adeguatezza dell'area individuata per la sosta dei mezzi di soccorso;
- informa il Prefetto/CCS su quanto sopra e segue l'evoluzione del fenomeno incidentale;
- formula proposte sulle ulteriori misure di protezione da adottare;
- segue l'attuazione delle misure disposte a tutela della popolazione e di quelle disposte in materia di viabilità.

Posto di Comando Avanzato

Il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) è la postazione dove viene svolto il coordinamento dei primi soccorsi e rappresenta la prima cellula di comando.

E' composto, di norma, dalle primarie strutture di soccorso (Vigili del Fuoco, 118, Polizia Locale, Forze dell'Ordine competenti per territorio, ARPA ed ASL- Dip. Prev.).

Lo stesso segue il modello di gestione detto "a cerchi concentrici" in base al quale - nella primissima fase dell'emergenza - le scelte operative sui prioritari interventi da





effettuare devono essere assunte sulla scorta delle indicazioni fornite dagli organi che “sono sulla scena” e cioè dai cosiddetti “first responders” (VV.F., 118 e Polizia Locale).

La presenza di detti organi è condizione sufficiente perché il P.C.A. sia operativo.

In estrema sintesi, i compiti svolti presso il P.C.A. possono essere descritti come segue:

- verificare che tutte le principali strutture di soccorso siano state allertate ed, eventualmente, giunte sul posto;
- formulare ipotesi sulle possibili forme in cui l’evento segnalato potrà evolversi;
- monitorare costantemente la situazione;
- valutare la congruità delle misure provvisorie adottate e da adottare a tutela della popolazione;
- disporre - se del caso - l’allertamento della popolazione interessata utilizzando i mezzi preventivamente stabiliti e/o quelli reperiti al momento;
- tenere informato il C.OC/C.O.M. ed il C.C.S. per il tramite della Sala Operativa della Prefettura.

La postazione del P.C.A. sarà individuata in fase di emergenza dopo una attenta verifica da parte dei Vigili del Fuoco.

12 LIVELLI DI ALLERTA E PROCEDURE OPERATIVE

12.1 Definizione dei livelli di allerta e codici colore

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e al Prefetto il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell’ambiente.

I livelli di allerta sono:

CODICI COLORE	LIVELLI DI ALLERTA
	ATTENZIONE
	PREALLARME
	ALLARME





12.2 CESSAZIONE DELL'ULTIMO LIVELLO DI ALLERTA DICHIARATO

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dall'AP, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.

13 MODELLO OPERATIVO DI INTERVENTO

Ciascuna componente e struttura operativa di protezione civile interessata dovrà provvedere ad elaborare un proprio piano operativo interno (piano di settore) coerente con le procedure operative di seguito descritte.

Tutti i livelli di allerta e di cessata emergenza saranno diramati dal Prefetto. Pertanto, la comunicazione dell'evento incidentale da parte del Gestore, ai sensi dell'art. 25 D.lgs 105/2015, che conterrà anche una prima valutazione circa il livello di allerta da dichiarare, non appena valutata dalla Prefettura di concerto con il Comando Vigili del Fuoco, sarà dalla stessa tempestivamente confermata attraverso la diramazione del livello di allerta a tutti gli Enti interessati.

Con la diramazione del livello di allerta, la Prefettura disporrà l'attuazione del piano.

Qualora la notizia dell'evento incidentale dovesse pervenire da un soggetto non appartenente allo stabilimento, la prima Centrale operativa che riceve la comunicazione dovrà allertare le altre centrali operative: 115, 118 (che in tale circostanza allenterà ASL(Dip. Prev.) e ARPA), Comune, Prefettura, Questura.

Ciò premesso, resta comunque inteso che in ogni caso va garantita, nell'immediatezza di una emergenza esterna, a tutela della popolazione, dei beni e dell'ambiente, l'attivazione degli interventi urgenti da parte del Comune nonché l'attuazione degli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti da parte del C.N.VV.F. anche attraverso forme di coordinamento tecnico-operativo e di raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte (art.10 e art.12 D.lgs n. 1/2018 – Codice della Protezione Civile).

D'altra parte come già riportato nel presente documento, l'efficacia di un PEE si può valutare in funzione della sua capacità di rispondere in modo tempestivo ad una emergenza industriale senza far subire alla popolazione e all'ambiente esposti gli effetti dannosi dell'evento incidentale, ovvero mitigandone le conseguenze.

“In qualsiasi pianificazione di emergenza, la presenza di “automatismi intelligenti” e di efficaci sistemi di comando/controllo/comunicazioni capaci di ottimizzare la risposta del sistema di protezione civile, rappresenta la chiave di volta dell'intera strategia operativa” (M. N. Nenna).





13.1 ATTENZIONE



Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

In questa fase, il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

ATTORE	AZIONI
GESTORE AZIENDA	1. Attiva il PEI (Piano di emergenza interno); 2. informa telefonticamente con immediatezza (anticipando una propria valutazione circa il livello di allerta da dichiarare) e, successivamente, a mezzo mail, ovvero con altri strumenti: ➤ Vigili del Fuoco 115; ➤ SEUS 118; ➤ Comune/i interessati ➤ Prefettura; ➤ Questura; ➤ ARPA; ➤ ASL (Dip. Prev.- Ref. CCS); ➤ Provincia di Lecce; ➤ Regione Puglia; 3. segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna costantemente le informazioni, comunicando direttamente con la Prefettura (AP) e la Sala Operativa dei VVF 115.
VIGILI DEL FUOCO	LA SALA OPERATIVA 115 1. Ricevuta l'informazione dell'incidente, scambia le informazioni con le altre istituzioni territoriali e le altre Sale Operative 112,113,118; 2. adotta, se necessario, ogni provvedimento di carattere tecnico-operativo ritenuto idoneo nel caso concreto, in collaborazione con il personale dello Stabilimento specificatamente preposto all'Emergenza Interna; 3. informa costantemente la Prefettura in merito all'evento in corso ed alla sua evoluzione, fornendo valutazioni ai fini della diramazione del livello di allerta e delle corrispondenti fasi operative previste dal PEE ovvero per il rientro dell'emergenza.
PREFETTURA	Il Dirigente dell'Area Protezione Civile e/o Dirigente di turno della Prefettura, ricevuta la comunicazione dell'incidente e dalle prime indicazioni fornite dal Comando dei Vigili del Fuoco: 1. Informa il Prefetto;

	<i>Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo</i> PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015
---	--

	- propone al Prefetto, alla luce delle proposte e valutazioni del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco ed eventualmente del Responsabile dell'ARPA, l'attuazione del PEE e la diramazione dello "STATO DI ATTENZIONE"; - allerta telefonicamente, via mail e/o con altri strumenti tutti i soggetti interessati, diramando lo "STATO DI ATTENZIONE"; - informa gli Organi Centrali (Ministero dell'Interno, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dell'Interno, la Presidenza del Consiglio - Dipartimento Protezione Civile, il CTR e la Regione Puglia; - propone al Prefetto, alla luce delle valutazioni del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco e del Responsabile dell'ARPA, di dichiarare la cessazione dello "STATO DI ATTENZIONE" o il passaggio ai livelli di allerta superiori.
SINDACO/SINDACI	- Informato dalla Polizia Locale, allerta il Servizio di Protezione Civile comunale; - segue l'evoluzione dell'evento, attuando il proprio piano di informazione alla popolazione; - attiva l'informazione alla cittadinanza attraverso i mezzi di comunicazione, quali messaggi Radio/TV, canali social, etc.; - verifica l'attuabilità delle misure e delle predisposizioni previste dalla propria pianificazione.
POLIZIE LOCALI	- Ricevuta l'informazione dell'incidente ne dà comunicazione al Sindaco e attiva il proprio personale, al fine di effettuare gli interventi previsti dal PEE; - segue costantemente l'evoluzione dell'evento; - dirama il messaggio di ATTENZIONE (telefonicamente, via mail e/o con altri strumenti, meglio dettagliati nella scheda tecnica territoriale) ai residenti, ai proprietari dei terreni, nonché ai datori di lavoro delle attività censite che ricadono nelle aree di danno.
118	Ricevuta l'informazione dell'incidente, segue costantemente l'evoluzione dell'evento.
ARPA	- Ricevuta l'informazione dell'incidente, segue costantemente l'evoluzione dell'evento; - acquisisce tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate; - informa la Sala Operativa di Protezione Civile della Regione di essere stata attivata per lo specifico evento; - informa costantemente la Prefettura in merito all'evento in corso ed alla sua evoluzione, fornendo, per quanto di propria competenza, valutazioni ai fini delle eventuali successive fasi previste dal PEE ovvero per il rientro nella fase ordinaria.
QUESTURA ED ALTRE FORZE DI POLIZIA	La Questura, ricevuta l'informazione dell'incidente, provvede ad informare le altre forze di polizia, seguendo costantemente l'evoluzione dell'evento
REGIONE Sala Operativa	- Riceve la segnalazione dalla Prefettura; - accerta, l'entità attuale dell'incidente e valuta l'eventuale estensione dei fenomeni in corso.



13.2 PREALLARME



Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

La fase di PREALLARME scatta quando l'incidente, anche se tenuto sotto controllo, si presenta potenzialmente pericoloso per persone e/o cose esterne allo stabilimento.

ATTORE	AZIONI
GESTORE STABILIMENTO	1. attiva il PEI e la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali; 2. Informa telefonicamente con immediatezza (anticipando una propria valutazione circa il livello di allerta da dichiarare) e, successivamente, a mezzo mail, ovvero con altri strumenti: ➤ Vigili del Fuoco 115; ➤ SEUS 118; ➤ Comune/i interessati formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione; ➤ Prefettura; ➤ Questura; ➤ ARPA; ➤ ASL (Dip. Prev.- Ref. CCS); ➤ Provincia di Lecce; ➤ Regione Puglia; nella mail andrà specificata la tipologia dell'evento e la relativa gravità nonché le attività già poste in essere, secondo il modello di segnalazione in allegato; 3. nell'allertare il/i Sindaco/ci competente/ i formula proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione; 4. assume, fino all'arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio; 5. segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale; aggiorna costantemente le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura (AP) e la Sala Operativa dei VVF 115.

	<i>Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo</i> PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015
--	--

	6. invia un proprio rappresentante al COM (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica; 7. trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso: ✓ garantendo l’accesso allo stabilimento; ✓ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi; ✓ mette a disposizione, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
VIGILI DEL FUOCO	1. acquisiscono dal Gestore notizie sulla natura e le dimensioni dell’evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione; 2. assumono la direzione e la responsabilità delle operazioni necessarie mediante il DTS e stabiliscono un PCA (Posto di Comando Avanzato) dal quale si effettuerà il coordinamento operativo; 3. adottano ogni provvedimento di carattere tecnico-operativo ritenuto idoneo nel caso concreto, in collaborazione con il personale dello Stabilimento specificatamente preposto all’Emergenza Interna; 4. ricercano un immediato contatto con il Sindaco, chiedendo notizie circa l’area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso, se non indicata nel PEE (Piano di Emergenza Esterno); 5. dispongono l’immediato invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal Gestore o dal Sindaco; 6. forniscono al Sindaco ogni utile forma di consulenza per individuare le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione; 7. inviano un proprio rappresentante al CCS e al COM, se istituiti; 8. allertano la Direzione Regionale VV.F. per un’eventuale attivazione della Colonna mobile regionale per i rischi industriali (dei VV.F.). Il DTS VV.F. 1. fa posizionare i mezzi in “luogo sicuro”; 2. verifica la tipologia dell’incidente e chiede ogni notizia utile al Gestore; 3. valuta con il 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario; 4. costituisce insieme al 118, alle Forze dell’Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all’ASL (Dip. Prev.) il PCA (Posto di Comando Avanzato) di cui assume il coordinamento. 5. esercita il controllo delle operazioni di soccorso e coordina il PCA; 6. effettua una verifica dell’ampiezza della “zona di danno”, delimitandola con appositi nastri, ai limiti della quale posizionare i mezzi ed impostare l’organizzazione dei soccorsi; 7. verifica la congruità dei mezzi a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati richiedendo, se necessario, l’ausilio di altre strutture di soccorso;

	<i>Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo</i> PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015
--	--

	8. impiega le risorse a disposizione secondo procedure standard e secondo specifiche valutazioni, anche concordate con gli altri Enti, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni.
PREFETTURA	Ricevuta la comunicazione della situazione di PREALLARME dal Gestore dello stabilimento e alla luce delle prime indicazioni e conferme fornite dal Comando dei Vigili del Fuoco, il Dirigente dell'Area Protezione civile/ di turno: 1. Informa il Prefetto; 2. propone al Prefetto, alla luce delle proposte e valutazioni del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, di dichiarare lo STATO DI PREALLARME, diramando il messaggio telefonicamente, via mail e/o con altri strumenti agli altri soggetti interessati; 3. coordina l'attuazione del PEE; 4. informa i Gestori delle Linee di trasporto Ferroviarie/su gomma, eventualmente interessate dagli effetti dell'incidente, sull'opportunità di sospendere temporaneamente il servizio; 5. sulla base delle direttive ricevute dal Prefetto allerta e, se necessario, convoca presso la Prefettura i componenti del C.C.S.; 6. sulla base delle direttive ricevute dal Prefetto allerta e, se necessario, convoca presso la Prefettura i Responsabili delle funzioni di supporto della Sala Operativa H24; 7. informa gli Organi centrali (Ministero dell'Interno, Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Puglia, il CTR, nonché le Prefetture limitrofe); 8. cura le informazioni con le Forze dell'Ordine e di tutti gli enti gestori dei servizi essenziali (E-Distribuzione, 2iRete GAS, AQP, ANAS, R.F.I. , Telecom/Tim, ecc.); 9. attiva, se del caso, un ufficio e/o un numero telefonico di informazione per i cittadini ed attiva la Sala Stampa per la diramazione dei comunicati stampa; 10. propone al Prefetto, alla luce delle valutazioni del Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, di dichiarare la cessazione dello STATO DI PREALLARME;
SINDACO/SINDACI	1. Attiva il COC - Struttura locale di protezione civile (Polizia Locale, Referente Operativo Comunale, Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel PEC (Piano di Emergenza Comunale); 2. stabilisce e attiva, sulla base delle valutazioni avanzate dalla Prefettura e dai VV.F. le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione; 3. nella impossibilità di concertarsi con le principali strutture attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione (PEE e/o del Piano comunale di protezione civile); 4. appena conosciuta la natura dell'evento, informa la popolazione; 5. coordina i primi soccorsi alla popolazione; 6. attiva (se necessario) i volontari di protezione civile locali perché forniscano supporto alle attività di assistenza alla popolazione; 7. dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di

	<i>Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo</i> PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015
---	--

	ricovero prestabiliti, fornendo indicazioni precise, in caso sia disposta l'evacuazione; 8. informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.
POLIZIE LOCALI	1. Attiva e presidia i posti di blocco ai cancelli assegnati; 2. provvede a far sgomberare tutti gli automezzi dalle strade che sono comprese entro l'area individuata dai cancelli; 3. coadiuva le altre Forze di Polizia nel controllo dei cancelli; 4. presidia i cancelli assegnati garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso; 5. dirama il messaggio di PREALLARME (telefonicamente, via mail e/o con altri strumenti) ai residenti, ai proprietari dei terreni, nonché ai datori di lavoro delle attività censite che ricadono nelle aree di danno, assicurandosi il riscontro; 6. dirama i messaggi di PREALLARME alla cittadinanza (mediante autovetture dotate di megafono e altoparlante).
QUESTURA ED ALTRE FORZE DI POLIZIA	1. La Questura invia un rappresentante qualificato presso il PCA che assumerà il coordinamento in loco delle FF.OO. 2. La Questura allerta tutte le altre Forze di Polizia rendendo operativo il Piano dei Cancelli e Posti di Blocco, se non ancora attuato, con la collaborazione della Polizia Locale, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi dei VV.F. e del 118 e far defluire dalla zona a rischio gli eventuali feriti e/o le persone evacuate; 3. collaborano alle attività di informazione della popolazione; 4. forniscono ogni utile supporto all'interno del CCS e del COM (se istituito).
118	LA SALA OPERATIVA 118 1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, numero di persone coinvolte (se Gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate; 2. se necessario informa il Centro Antiveleni; 3. in base all'entità dell'incidente, attiva, se non già fatto, il piano interno di Maxiemergenza; 4. attiva ulteriori mezzi ALS e BLS e, se necessario, personale e materiale per PMA; 5. se necessario, allerta le Centrali 118 limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto; 6. tiene i contatti con il CAV (Centro Antiveleni) per avere notizie da trasmettere al personale sul posto; 7. Invia il DSS presso il PCA che assumerà il coordinamento in loco dei soccorsi sanitari; 8. invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM se istituiti (se non già

	<i>Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo</i> PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015
---	--

	inviati). PERSONALE DI SOCCORSO SANITARIO 1. individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione (se necessaria), compila il "cartellino individuale" (1° Triage START). 2. istituisce il PMA (Posto Medico Avanzato), se necessario, previa indicazione da parte dei VV.F.; 3. trasporta i feriti presso il PMA per il 2° triage; 4. informa costantemente la Centrale operativa sugli interventi effettuati e da effettuare; 5. individua con il supporto del DTS il deposito salme, se presenti deceduti su luogo del disastro.
ARPA	1. acquisisce tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate; 2. informa la Sala Operativa di P.C. della Regione di essere stata attivata per lo specifico evento; 3. Informa costantemente la Prefettura in merito all'evento in corso ed alla sua evoluzione, fornendo, per quanto di propria competenza, valutazioni ai fini delle eventuali successive fasi previste dal PEE ovvero per il rientro nella fase ordinaria. 4. Fornisce supporto sulle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'incidente. 5. invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM (se istituiti); 6. costituisce insieme ai VV.F., al SEUS 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all'ASL, il PCA; 7. invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e, nel caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed al suo evolversi; 8. appronta presso la sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul posto; 9. trasmette i dati elaborati alla Prefettura, al Sindaco e agli altri organismi interessati.
ASL - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	1. dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e i propri rappresentanti presso il CCS ed il COM (se istituito); 2. provvede, in collaborazione con l'ARPA, all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischio ambientale e proporre le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica; 3. fornisce, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Anti-Veleni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso;

	<i>Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo</i> PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015
--	--

	4. costituisce insieme ai VV.F., al 118, alle Forze dell’Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il PCA (Posto di comando avanzato); 5. effettua una prima stima e valutazione urgente dell’entità e dell’estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA. 6. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti; 7. si coordina con il DSS per l’assistenza sanitaria, territoriale ed ospedaliera in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco; 8. supporta la Prefettura ed i Sindaci circa i provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e i provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.).
INFRASTRUTTURE E GESTORI DEI SERVIZI ESSENZIALI	R.F.I., Ferrovie Sud-Est, STP disporranno, in via precauzionale, se non già effettuato in fase di “Attenzione”, la sospensione del traffico nell’area interessata all’emergenza. ANAS, Servizio Viabilità della Provincia, E-Distribuzione, 2iRete GAS, AQP, Telecom -Tim, allertati dalla Prefettura, attivano, ove non già attivate nella fase di “Attenzione”, le squadre perché possano intervenire prontamente per le operazioni ritenute necessarie dagli organi tecnici intervenuti.
CROCE ROSSA ITALIANA	Fornisce supporto alla componente sanitaria (118) con uomini e mezzi per: • contribuire con il SEUS 118 all’allestimento e al supporto operativo del Posto Medico Avanzato (P.M.A.); • collaborare al presidio dei Centri di raccolta della popolazione e delle zone di attesa al fine di effettuare l’eventuale trasporto degli infortunati presso i presidi ospedalieri di riferimento, in coordinamento con la C.O. 118 e il DSS e/o il Responsabile del PMA.
PROVINCIA	1. tramite i propri rappresentanti all’interno del CCS e del COM (se istituito), fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi; 2. si tiene costantemente informata sull’evoluzione dell’incidente.
VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	Il Coordinamento Provinciale Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile : su richiesta della Prefettura U.T.G., di concerto con la Regione e/o del Sindaco dei Comuni interessati, il Coordinamento allerta le proprie Associazioni e mette a disposizione le squadre di volontariato per interventi di assistenza alla popolazione in ausilio e sotto la direzione degli enti rispettivamente competenti (PCA sotto la direzione dei VVF);

	<i>Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo</i> PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015
--	--

	Associazione Radioamatori Italiani: Assicurano, qualora risulti necessario, i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall’evento e le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M.
REGIONE Protezione Civile (Sala Operativa)	1. mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura, il Dipartimento della Protezione Civile, mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali; 2. invia, se necessario, la Colonna Mobile regionale di Pronto intervento; 3. mantiene rapporti funzionali con tutte le strutture regionali; 4. si tiene costantemente informata sull’evoluzione dell’incidente svolgendo, in caso di evento interprovinciale, una importante attività di coordinamento delle operazioni, attraverso la Sala Operativa di P.C., attiva H24.



13.3 ALLARME – EMERGENZA ESTERNA



Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).

In questa fase, intervengono tutti i soggetti individuati nel PEE.

ATTORE	AZIONI
GESTORE STABILIMENTO	1. attiva il PEI e la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali; 2. Informa telefonicamente con immediatezza (anticipando una propria valutazione sul livello di allerta da dichiarare) e, successivamente, a mezzo mail, ovvero con altri strumenti: ➤ Vigili del Fuoco 115; ➤ SEUS 118; ➤ Comune/i interessati formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione; ➤ Prefettura; ➤ Questura; ➤ ARPA; ➤ ASL (Dip. Prev.- Ref. CCS); ➤ Provincia di Lecce; ➤ Regione Puglia; nella mail andrà specificata la tipologia dell'evento e la relativa gravità nonché le attività già poste in essere, secondo il modello di segnalazione in allegato; 3. nell'allertare il/i Sindaco/i competente/ i formula proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione; 4. assume, fino all'arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio; 5. segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale; aggiorna costantemente le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura (AP) e la Sala Operativa dei VVF 115. 6. invia un proprio rappresentante al COM (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica; 7. trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso: ➤ garantendo l'accesso allo stabilimento;



Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015

	➤ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi; ➤ fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; 8. appena possibile, predispone una relazione dettagliata per la Prefettura, il/i Comune/i, la Regione, la Provincia, i VV.F. e l'ARPA circa l'evento occorso precisando: ✓ tipologia e quantità delle sostanze coinvolte; ✓ parti stabilimento coinvolte; ✓ numero persone coinvolte; ✓ causa dell'evento; ✓ azioni intraprese per la gestione dell'emergenza; ✓ le possibili forme di evoluzione del fenomeno.
VIGILI DEL FUOCO	LA SALA OPERATIVA 115 1. Ricevuta la comunicazione dell'evento dal Gestore acquisisce dallo stesso notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione; 2. Adotta, se necessario, ogni provvedimento di carattere tecnico-operativo ritenuto idoneo nel caso concreto, in collaborazione con il personale dello Stabilimento specificatamente preposto all'Emergenza Interna; 3. ricerca un immediato contatto con il Sindaco, chiedendo notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso, se non indicata nel PEE (Piano di Emergenza Esterna); 4. dispone l'immediato invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal Gestore o dal Sindaco; 5. fornisce al Sindaco, qualora possibile al momento, ogni utile forma di consulenza per individuare le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione; 6. invia un proprio rappresentante al CCS e al COM (se istituito); 7. allerta la Direzione Regionale VV.F. per un'eventuale attivazione della Colonna mobile regionale per i rischi industriali (dei VV.F.). 8. Fornisce, tramite Comandante/Dirigente di turno, alla Prefettura i dati tecnici per le misure di autoprotezione da adottare per la popolazione e ai fini della diramazione dei comunicati stampa/TV/radio e per l'adozione di eventuali provvedimenti straordinari per la viabilità, i trasporti ed i servizi essenziali (E-Distribuzione, 2iRete GAS, AQP, ANAS, R.F.I., Telecom/Tim, ecc.); II DTS VV.F. 1. Assume la direzione e la responsabilità delle operazioni di soccorso tecnico urgente necessarie e si raccorda con la Prefettura; 2. fa posizionare i mezzi nel "luogo sicuro"; 3. verifica la tipologia dell'incidente e chiede ogni notizia utile al Gestore;



**PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO
DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE
AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015**

	4. valuta con il 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario; 5. costituisce insieme al 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il PCA (Posto di Comando Avanzato) di cui assume il coordinamento; 6. esercita il controllo delle operazioni di soccorso e coordina il PCA; 7. verifica la congruità dei mezzi a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati richiedendo, se necessario, l'ausilio di altre strutture di soccorso; 8. impiega le risorse a disposizione secondo procedure operative standard e secondo specifiche valutazioni, anche concordate con gli altri Enti, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni; 9. accerta, avvalendosi anche della collaborazione dell'ARPA, il possibile inquinamento di corsi d'acqua, condotte idriche o fognature; 10. accerta l'eventuale presenza di inneschi che favoriscano reazioni chimico-fisiche che possono aggravare la situazione ed interviene, se possibile, con attività di prevenzione; 11. segue l'evoluzione dell'evento.
PREFETTURA	Ricevuta la comunicazione dell'incidente dal Gestore dello stabilimento e alla luce della prime indicazioni fornite dal Comando dei Vigili del Fuoco, il Dirigente dell'Area Protezione civile e/o Dirigente di Turno: 1. Informa il Prefetto; 2. Propone al Prefetto, alla luce delle proposte e valutazioni del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, di dichiarare lo STATO DI ALLARME – EMERGENZA ESTERNA diramando il messaggio telefonicamente, via mail e/o con altri strumenti agli altri soggetti interessati (come da modulistica allegata); 3. Coordina l'attuazione del PEE relativamente all'attivazione e alla gestione di tutte le strutture operative; 4. Allerta i Gestori dei servizi di trasporto della possibilità di sospendere temporaneamente il servizio; 5. Sulla base delle direttive ricevute dal Prefetto allerta e convoca presso la Prefettura i componenti del C.C.S.; 6. Sulla base delle direttive ricevute dal Prefetto allerta e convoca presso la Prefettura i Responsabili delle funzioni di supporto; 7. Verifica l'attivazione dei sistemi di allarme, da parte del Comune, per la comunicazione alla popolazione secondo i dati forniti dai Vigili del Fuoco; 8. Segue l'esecuzione dei provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti adottati e, in caso di necessità, l'evacuazione, ove disposta dal Prefetto, della popolazione interessata dall'evento in atto, così come risulta dall'aggiornamento periodico fornito dal Comune; 9. Informa gli Organi centrali (Ministero dell'Interno, Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Puglia nonché le Prefetture limitrofe); 10. Cura le informazioni alle Forze dell'Ordine e a tutti gli enti gestori dei servizi



Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015

	essenziali (E-Distribuzione, 2iRete GAS, AQP, ANAS, R.F.I. ,Telecom/Tim, ecc.); 11. Attiva, se del caso, un ufficio e/o un numero telefonico di informazione per i cittadini ed attiva la Sala Stampa per la diramazione dei comunicati stampa; 12. Propone al Prefetto, alla luce delle valutazioni del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco e degli altri Organi tecnici, di dichiarare la cessazione dello STATO DI ALLARME; 13. adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni di normalità.
SINDACO/SINDACI	1. Convoca e attiva il COC - Struttura locale di protezione civile (Polizia Locale, Referente Operativo Comunale, Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel PEC (Piano di Emergenza Comunale) che sarà in costante contatto con il CCS; 2. stabilisce e attiva le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione; 3. coordina i primi soccorsi alla popolazione 4. attiva i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di assistenza alla popolazione; 5. dispone l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti, fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione; 6. informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative. 7. su proposta degli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas); 8. continua ad informare la popolazione; 9. segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti, propone al Prefetto la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni eventualmente evacuate).
POLIZIE LOCALI	1. Attiva e presidia i posti di blocco ai cancelli assegnati ; 2. Provvede a far sgomberare tutti gli automezzi dalle strade che sono comprese entro l'area individuata dai cancelli; 3. Coadiuvare le altre Forze di Polizia nel controllo dei cancelli ; 4. Presidia i cancelli assegnati garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso; 5. Dirama i messaggi di ALLARME- EMERGENZA ESTERNA nelle zone di pianificazione mediante autovetture provviste di idonee apparecchiature (megafono e altoparlante); 6. Dirama il messaggio di ALLARME EMERGENZA ESTERNA (telefonicamente, via mail e/o con altri strumenti) ai datori di lavoro di tutte le attività con lavoratori dipendenti censite che si trovano nelle zone di pianificazione e ad altre strutture limitrofe, assicurandosi riscontro; 7. segue l'evolversi della situazione;



Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015

	8. controlla e presidia, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza.
118	LA SALA OPERATIVA 118 1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, numero di persone coinvolte (se Gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate; 2. Attiva il dispositivo per il PMA; 3. in base all'entità dell'incidente, attiva, se non già fatto, il piano interno di Maxiemergenza; 4. attiva ulteriori mezzi e, se necessario, personale e materiale per PMA; 5. se necessario, allerta le C.O. 118 limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto; 6. tiene i contatti con il CAV (Centro Antiveleni) per avere notizie da trasmettere al personale sul posto; 7. invia il DSS presso il PCA che assumerà il coordinamento in loco dei soccorsi sanitari; 8. invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM (se non già inviati); 9. In caso di ordine di "EVACUAZIONE" invia il proprio personale presso le Aree di attesa per fornire assistenza sanitaria alla popolazione; 10. Valuta la necessità di attivazione del PEIMAF, al fine di predisporre i PP.OO. al massiccio afflusso di feriti. PERSONALE DI SOCCORSO SANITARIO 1. individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, e dopo decontaminazione (se necessaria), compila il "cartellino individuale" (1° Triage START). Trasporta i feriti presso il PMA, se già allestito, per il 2° triage; 2. individua con il supporto del DTS il deposito salme, se presenti deceduti su luogo del disastro. 3. istituisce il PMA (Posto Medico Avanzato) in luogo indicato dal DTS; 4. informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare 5. gestisce e coordina il soccorso sanitario in collegamento con la C.O. e il DSS; 6. tiene informati i propri rappresentanti al CCS e COM (se istituito); 7. segue l'evoluzione dell'emergenza; 8. stabilisce contatti con la Dir. San. dell'ASL e le DSS dei PP.OO. per l'attivazione del PEIMAF e di ulteriori strutture territoriali (Case di Cura, RSA, Ambulatori, etc.); 9. Attiva, se necessario, le AA.SS.LL. limitrofe, attraverso il collegamento delle Centrali Operative provinciali; 10. richiede, se necessario, supporto logistico ed operativo alla CRI ed alle Ass.ni di Volontariato di protezione civile.



Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015

QUESTURA - FORZE DI POLIZIA	1. La Questura invia un rappresentante qualificato presso il PCA che assumerà il coordinamento in loco delle FF.OO. 2. La Questura allerta tutte le altre Forze di Polizia rendendo operativo il Piano dei Posti di Blocco, se non ancora attuato, con la collaborazione della Polizia Locale, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi dei VV.F. e del 118 e far defluire dalla zona a rischio gli eventuali feriti e/o le persone evacuate; 3. Svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate all'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico (P.S., CC, G.d.F.) 4. collaborano alle attività di informazione della popolazione;
ASL - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	1. informato circa l'evento, dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti presso il CCS ed il COM (se istituito); 2. provvede, in collaborazione con l'ARPA, all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischio ambientale e proporre le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica; 3. fornisce, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Anti-Veleni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso; 4. costituisce insieme ai VV.F., al 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il PCA (Posto di comando avanzato); 5. effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA. 6. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti; 7. si coordina con i Presidi territoriali e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, 118, Strutture ospedaliere, servizi veterinari, ecc.) in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco; 8. supporta la Prefettura, i Sindaci circa i provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e i provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.); 9. valuta le diverse problematiche scaturite dall'evento e propone al CCS ed al COM (se istituito) ogni utile intervento ed indagine ritenuta indispensabile; 10. esprime pareri circa l'opportunità di avviare la fase del contenimento degli effetti incidentali o dichiara la revoca dello stato di emergenza; 11. segue costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale in coordinamento con l'ARPA.

	<i>Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo</i> PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015
--	--

ARPA	1. acquisisce tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate; 2. informa la Sala Operativa di P.C. della Regione di essere stata attivata per lo specifico evento; 3. Informa costantemente la Prefettura in merito all'evento in corso ed alla sua evoluzione, fornendo, per quanto di propria competenza, valutazioni ai fini delle eventuali successive fasi previste dal PEE ovvero per il rientro nella fase ordinaria. 4. Fornisce supporto sulle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'incidente. 5. invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM (se istituito); 6. costituisce insieme ai VV.F., al 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all'ASL il PCA; 7. invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e, se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed al suo evolversi; 8. appronta presso la sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul posto; 9. i dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli altri organismi interessati.
CROCE ROSSA ITALIANA	Fornisce supporto alla componente sanitaria con uomini e mezzi per: • contribuire con il SEUS 118 all'allestimento e alle necessità operative del Posto Medico Avanzato (P.M.A.); • collaborare al presidio dei Centri di raccolta della popolazione e delle zone di attesa al fine di effettuare l'eventuale trasporto degli infortunati presso i presidi ospedalieri di riferimento, rapportandosi con il DSS della C.O. 118. Fornisce supporto alla popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta;
INFRASTRUTTURE E SERVIZI ESSENZIALI	R.F.I., Ferrovie Sud-Est, STP disporranno, in via precauzionale, se non già effettuato in fase di "Attenzione", la sospensione del traffico nell'area interessata all'emergenza. ANAS, Servizio Viabilità della Provincia, E-Distribuzione, 2iRete GAS, AQP, Telecom -Tim, allertati dalla Prefettura, attivano, ove non già attivate nella fase di "Attenzione", le squadre perché possano intervenire prontamente per le operazioni ritenute necessarie dagli organi tecnici intervenuti.
PROVINCIA	1. segue l'evoluzione dell'evento; 2. svolge azione di monitoraggio nella valutazione e quantificazione dei danni subiti dal territorio.

	<i>Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo</i> PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015
---	--

VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	Il Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile : 1. Su richiesta della Prefettura U.T.G., di concerto con la Regione e/o del Sindaco dei Comuni interessati, il Coordinamento allerta la propria struttura e mette a disposizione le squadre di volontariato per interventi di assistenza alla popolazione in ausilio e sotto la direzione degli enti rispettivamente competenti (PCA sotto la direzione dei VVF); 2. Partecipa alle operazioni per l'ordinato rientro della popolazione evacuata. Associazione Radioamatori Italiani: Assicurano, qualora risulti necessario, i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall'evento, le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M.
REGIONE Protezione Civile (Sala Operativa)	1. mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura, il Dipartimento della Protezione Civile, mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali; 2. invia, se necessario, la Colonna Mobile regionale di Pronto intervento; 3. mantiene rapporti funzionali con tutte le strutture regionali; 4. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo, in caso di evento interprovinciale, una importante attività di coordinamento delle operazioni, attraverso la Sala Operativa di P.C., attiva H24. 5. predispone, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza; 6. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.

13.4 CESSATO ALLARME

La presente fase si attiva quando è assicurata da parte degli organi tecnici la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente interessato.

In tale fase, il Direttore Tecnico dei Soccorsi assicura la Prefettura (AP) sull'impossibilità di un rinnovarsi a breve del fenomeno e sull'opportunità di diramare il messaggio di "CESSATO ALLARME".

13.4.1 Compiti del Gestore

- Mette in sicurezza gli impianti e lo stabilimento;

13.4.2 Compiti dei Vigili del Fuoco

- Assicurano la Prefettura sulle condizioni di sicurezza dello stabilimento, del territorio e dell'ambiente sull'opportunità di dichiarare il cessato allarme.





13.4.3 *Compiti della Prefettura*

- Sentiti gli Organi competenti (Vigili del Fuoco, Arpa e Asl), valuta la revoca dello stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme.
- Richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e di disinquinamento dell'ambiente.

13.4.4 *Compiti del Comune*

- Si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

13.4.5 *Compiti della Forze di Polizia*

- Si adoperano per il ripristino delle condizioni di normalità per quanto riguarda il traffico ed il rientro della popolazione presso le proprie abitazioni.

13.4.6 *Compiti dell'ASL ed ARPA*

- Assicura la Prefettura, d'intesa con i Vigili del Fuoco, sulle condizioni di sicurezza del territorio e dell'ambiente

13.4.7 *Compiti dei Gestori Infrastrutture e servizi essenziali*

Assicurano la Prefettura sul normale funzionamento dei servizi.

14 SISTEMI DI ALLARME E FLUSSO DELLA COMUNICAZIONE

I sistemi di allarme costituiscono un requisito essenziale per rendere efficace il PEE in termini di risposta all'emergenza.

14.1 *Dislocazione dei sistemi di allarme*

Ogni realtà industriale possiede un proprio sistema di allarme che in sede di pianificazione è necessario individuare e provare al fine di comprendere se lo stesso possa essere utilizzato anche per allertare la popolazione, in considerazione della sua distribuzione territoriale.

La dislocazione dei sistemi di allarme è riportata sulla cartografia delle zone a rischio e contenuta nelle schede elaborate per ogni stabilimento.

14.2 *Le Comunicazioni*

I flussi comunicativi previsti contestualmente all'attivazione del PEE sono:

- comunicazione dell'evento incidentale dal gestore ai VVF, al Prefetto, al Comune ed altri Enti individuati nel modello operativo d'intervento;



- comunicazione tra la struttura CCS, il PCA, il COC e gli altri soggetti previsti nel PEE;
- comunicazioni dal Sindaco alla popolazione residente nelle aree a rischio per informare dell'evento incidentale in corso ed eventualmente per diramare l'ordine di "rifugio al chiuso" o "evacuazione";
- comunicazione dell'AP (Prefetto) alle Amministrazioni Centrali.

L'organizzazione per rispondere alle caratteristiche dell'efficienza deve basarsi su una struttura di comando e controllo, alla quale confluisce il flusso delle informazioni e dei dati dall'inizio dell'emergenza alla conclusione degli interventi di messa in sicurezza degli impianti.

Secondo le indicazioni fornite nelle Linee Guida per la pianificazione dell'emergenza esterna, le comunicazioni tra i soggetti interessati dovrebbero avvenire con tutti i mezzi tecnologici più avanzati a disposizione.

15 NORME DI COMPORTAMENTO E MISURE DI AUTOPROTEZIONE

Gli argomenti trattati in questo paragrafo saranno ripresi e dettagliati nella scheda tecnico/territoriale predisposta per lo stabilimento.

15.1 Rifugio al chiuso

Si tratta del comportamento ordinario, salvo diverso avviso dell'Autorità.

In tale circostanza la popolazione coinvolta deve adottare i seguenti accorgimenti:

- chiudere tutte le finestre (comprese le tapparelle o gli scuri esterni) e le porte esterne e tenersi comunque a distanza dai vetri delle porte e delle finestre;
- fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o localizzati;
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere;
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini;
- chiudere le porte interne dell'abitazione o dell'edificio;
- rifugiarsi nel locale più idoneo presente nel fabbricato. Ognuna delle seguenti condizioni migliora l'idoneità di un locale:
 - presenza di poche aperture;
 - posizione ad un piano elevato;
 - ubicazione dal lato dell'edificio opposto alla fonte del rilascio;
 - disponibilità di acqua;





- presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni.
- sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento;
- sigillare con nastro adesivo le prese d'aria di cappe, ventilatori e condizionatori;
- evitare l'uso di ascensori per il conseguente spostamento d'aria che ne deriverebbe;
- in caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e bocca;
- mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti locali ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica.

**E' OBBLIGO MORALE E DOVERE DI OGNI BUON CITTADINO
AIUTARE E SOCCORRERE GLI ANZIANI, GLI HANDICAPPATI, I
PASSANTI E TUTTI COLORO CHE NE HANNO NECESSITA'.**

15.2 Evacuazione

Laddove, per l'evento al momento in corso, possa prevedersi un'evoluzione verso condizioni di maggiore criticità o possa prevedersi una lunga persistenza, sull'area urbanizzata prossima allo stabilimento industriale, si procede, all'allontanamento delle persone che si trovino presenti nelle aree di possibile impatto verso aree ritenute sicure, possibilmente in modo coordinato ed assistito.

Il provvedimento è disposto dal Sindaco.

16 DEFINIZIONI ED ACRONIMI

Le definizioni che seguono sono finalizzate alla migliore interpretazione dei dati presenti nel Documento.

A.P.	Autorità preposta (Prefetto)
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
COC	Centro Operativo Comunale
COM	Centro Operativo Misto
C.R.I.	Croce Rossa Italiana





Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO
DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE
AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015**

CC	Carabinieri
C.O.	Centrale Operativa
DOS	Direttore Operazioni di Spegnimento
CTR	Comitato Tecnico Regionale
DTS	Direttore tecnico dei soccorsi
DSS	Direttore dei soccorsi sanitari
FF.OO.	Forze dell'Ordine
G. di F.	Guardia di Finanza
P.C.	Protezione Civile
P.C.A.	Posto di Comando Avanzato
P.E.E.	Piano di emergenza esterno
P.M.A.	Posto Medico Avanzato
PEIMAF	Piano di emergenza interno per il massiccio afflusso di feriti
PP.OO.	Presidi ospedalieri
RFI	Rete Ferroviaria Italiana
RSA	Residenze sanitarie assistenziali
S.E.U.S.	Servizio di emergenza urgenza sanitaria
STP	Società Trasporti Pubblici di Terra d'Otranto
S.O.	Sala Operativa
VV.F.	Vigili del Fuoco



17 CALENDARIO ESERCITAZIONI

Tipo esercitazione	Stabilimento	DATA	SCENARIO	ENTI INTERVENUTI



Prefettura di Lecce
Ufficio Territoriale del Governo

Scheda tecnica/territoriale:

**FABBRICA DI V E DEPOSITO DI ESPLOSIVI DI I, II, III, V
CATEGORIA GRUPPO A**

“Palmarini Augusto & C. srl”

località “Fornello del Basso” Comune di Lizzanello (LE)



Sommario

1	INFORMAZIONI GENERALI SULLO STABILIMENTO	7
2	DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO	7
2.1	Localizzazione ed identificazione dello stabilimento:	7
2.2	Caratteristiche dello stabilimento	9
2.3	Dati e informazioni sulle sostanze	9
	Informazioni relative alle sostanze	10
3	SCENARI INCIDENTALI.....	12
3.1	Tipologie di eventi incidentali.....	12
3.2	Delimitazione delle zone a rischio	12
3.2.1	Prima zona - zona di sicuro impatto (soglia elevata letalità).....	12
3.2.2	Seconda zona - zona di danno (soglia lesioni irreversibili)	13
3.2.3	Terza zona - zona di attenzione	13
3.3	SCENARI INCIDENTALI SPECIFICI.....	13
3.3.1	ESPLOSIONE DEL CASOTTO C - DEPOSITO ESPLOSIVI DI SECONDA CATEGORIA	13
3.3.2	ESPLOSIONE DEL CASOTTO D' - DEPOSITO ESPLOSIVI I CATEGORIA	13
3.3.3	ESPLOSIONE DEL CASOTTO E - DEPOSITO ESPLOSIVI III CATEGORIA	14
3.3.4	ESPLOSIONE DEL CASOTTO C' - DEPOSITO ESPLOSIVI DI SECONDA CATEGORIA	14
3.3.5	ESPLOSIONE CASOTTO A - LABORATORIO CARICAMENTO CARTUCCE	14
3.4	Misure precauzionali in atto.....	14
3.4.1	Le misure preventive sono:	14
3.4.2	Le misure cautelative sono:	15
3.5	Classificazione degli incidenti	15
3.6	Stima della probabilità che l'evento si verifichi.....	15
4	NQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	17
4.1	Scheda Riepilogativa generale: Comune di Lizzanello.....	17
4.2	Orografia e idrografia	18
4.3	Condizioni atmosferiche	18
5	VULNERABILITA'	19
5.1	Rischi naturali ed antropici	19
5.1.1	Terremoti	19
5.1.2	Inondazioni	20
5.1.3	Trombe d'aria	21
5.1.4	Fulmini	21
5.2	Informazioni sul traffico aereo nella zona.....	21
5.3	INTERAZIONI CON ALTRI IMPIANTI.....	21
5.4	Agglomerati urbani sensibili	21
6	RETI TECNOLOGICHE DI SERVIZI	21
6.1	Reti tecnologiche di servizi (reti elettriche, metanodotti)	21

6.2	2i RETE GAS – condotte gas metano:	22
6.3	SNAM RETE GAS – rete metanodotti:.....	22
7	Rete fognaria della zona industriale	22
8	ELEMENTI INFRASTRUTTURALI.....	22
8.1	Strade.....	22
8.2	Ferrovie.....	22
8.3	Aeroporti	22
9	AZIONI PREVISTE CONCERNENTI LE MISURE DI AUTOPROTEZIONE DA ADOTTARE DA PARTE DELLA CITTADINANZA INTERESSATA	23
9.1	Generalità	23
9.1.1	Rifugio al chiuso.....	23
10	MODALITÀ DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE VULNERABILE ED EVENTUALI PROCEDURE PER L'EVACUAZIONE DELLA STESSA	24
10.1	Evacuazione	25
11	PIANO DI VIABILITA' IN EMERGENZA (CANCELLI E POSTI DI BLOCCO).....	26
12	INSEDIAMENTI A RISCHIO DA ALLERTARE (1, 2^ e 3^ Area di danno).....	27
13	AREE DI EMERGENZA PER LA POPOLAZIONE E AREE LOGISTICA SOCCORRITORI	28
14	MAPPA VIABILITA'	29

Per una lettura più dinamica, premendo il pulsante posto in ogni pagina, indicato dalla freccia, è possibile ritornare all'indice del documento.



Palmarini Augusto & C. srl

**FABBRICA DI V E DEPOSITO DI ESPLOSIVI
DI I, II, III, V CATEGORIA GRUPPO A**

SCHEDA TECNICA STABILIMENTO



LEGENDA

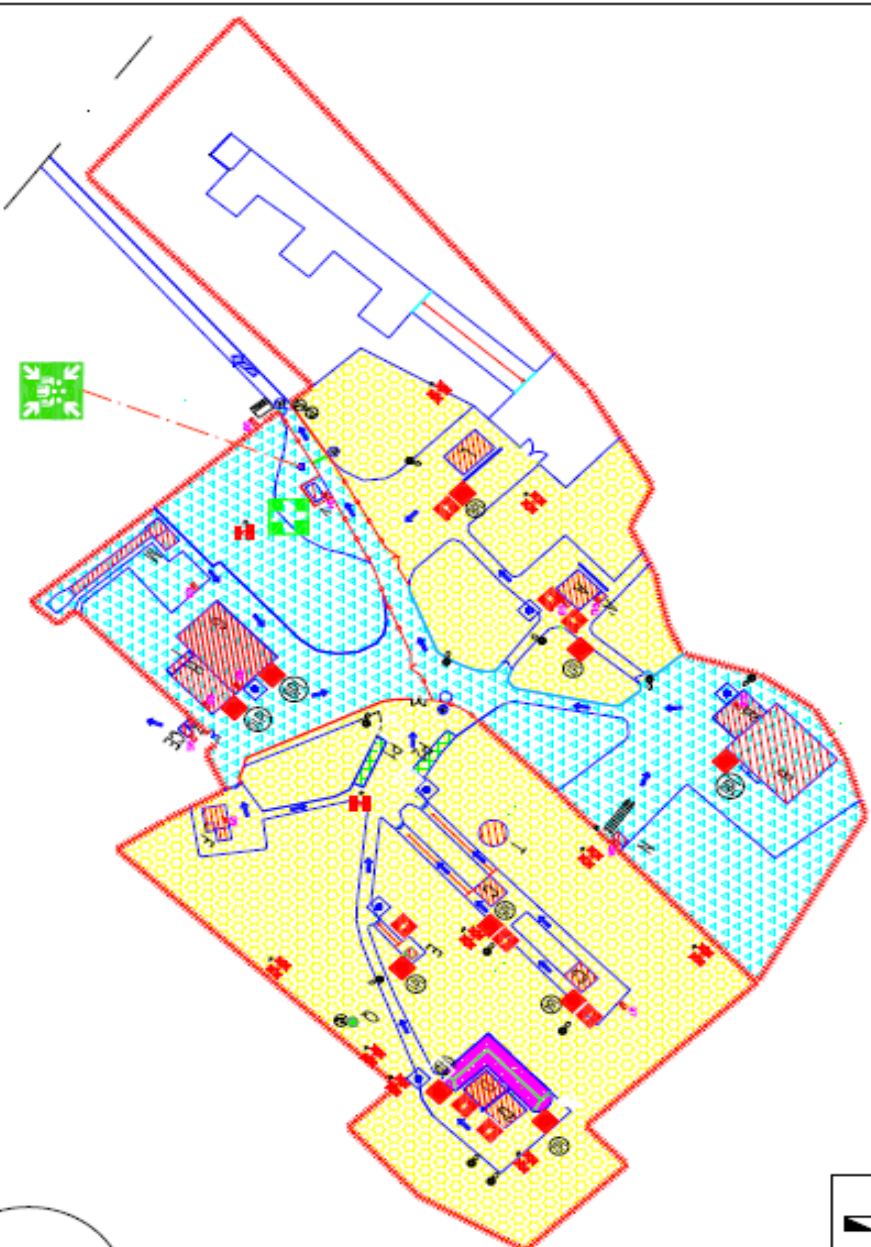
- Terrapieno
- Copertura degli edifici
- Area logistica: uffici, casa guardiano, servizi e depositi di materie non esplodenti
- Area attiva: laboratori e depositi di esplosivi

- VIE PREFERENZIALI DI ESODO
- VIA DI EVACUAZIONE
- Barriera estetica dello stabilimento
- Barriera costituita da addetti con cordoli 3x-50 cm
- Barriera costituita da palette e catene
- Barriera costituita da recinzioni in rete metallica

- ESTINTORE A POLVERE
- ESTINTORE A CO₂
- GRANATE
- PULSANTE DI EMERGENZA
- OTTECO ACQUISTO

- Video camera fissa
- Pompa idraulica antincendio
- VideoCamera 360° su Palo
- Illuminazione su torre faro
- Illuminazione stradale

PALMARINI A. & C. s.r.l.
Stabilimento locale Fornello del basso - Lissanello (LE)



Quadro elettrico comando e protezione dei circuiti elettrici

AREE A RISCHIO (AREE CRITICHE)
 AREE II TIPO A - CANTIERI CAMIONE - RISCHIO ESPLOSIONE - LOCALI A
 AREE II TIPO B - REPARTO ESPLOSIONE - RISCHIO ESPLOSIONE - LOCALI G, O, P, E
 AREE II TIPO C - REPARTO CAMIONE - RISCHIO ESPLOSIONE - LOCALI L, F
 AREE II TIPO D - REPARTO MATERIE NON ESPLODENTI - RISCHIO INCENDIO - LOCALI G, H, J

LOCALE DELLO STABILIMENTO

AREA LOGISTICA

Destinazione d'uso

Posto di vigilanza ingresso

Magazzino materiali non esplodenti

Ufficio - Area D'asfalto

Magazzino materiali non esplodenti

Magazzino materiali non esplodenti

Lavorazione (stampaggio) componenti plastiche per cartucce

Impianti di assestimento al macchinari del corpo H

celle frigorifere e compressori

banco prova cartucce

Cabina DGL

Deposito materiali vari non esplodenti per rimessa agli autoveicoli

Casa Custode

Locale di servizio

Locale di servizio

Tratto finalizzato

AREA ATTIVA

Laboratorio caricamento cartucce

Locale compressore

Deposito esplosivi II categoria

Deposito esplosivi II categoria

Deposito cartucce categoria V/A

Deposito esplosivi II categoria

Deposito esplosivi II categoria

Deposito cartucce categoria V/A

Pozzo artesiani

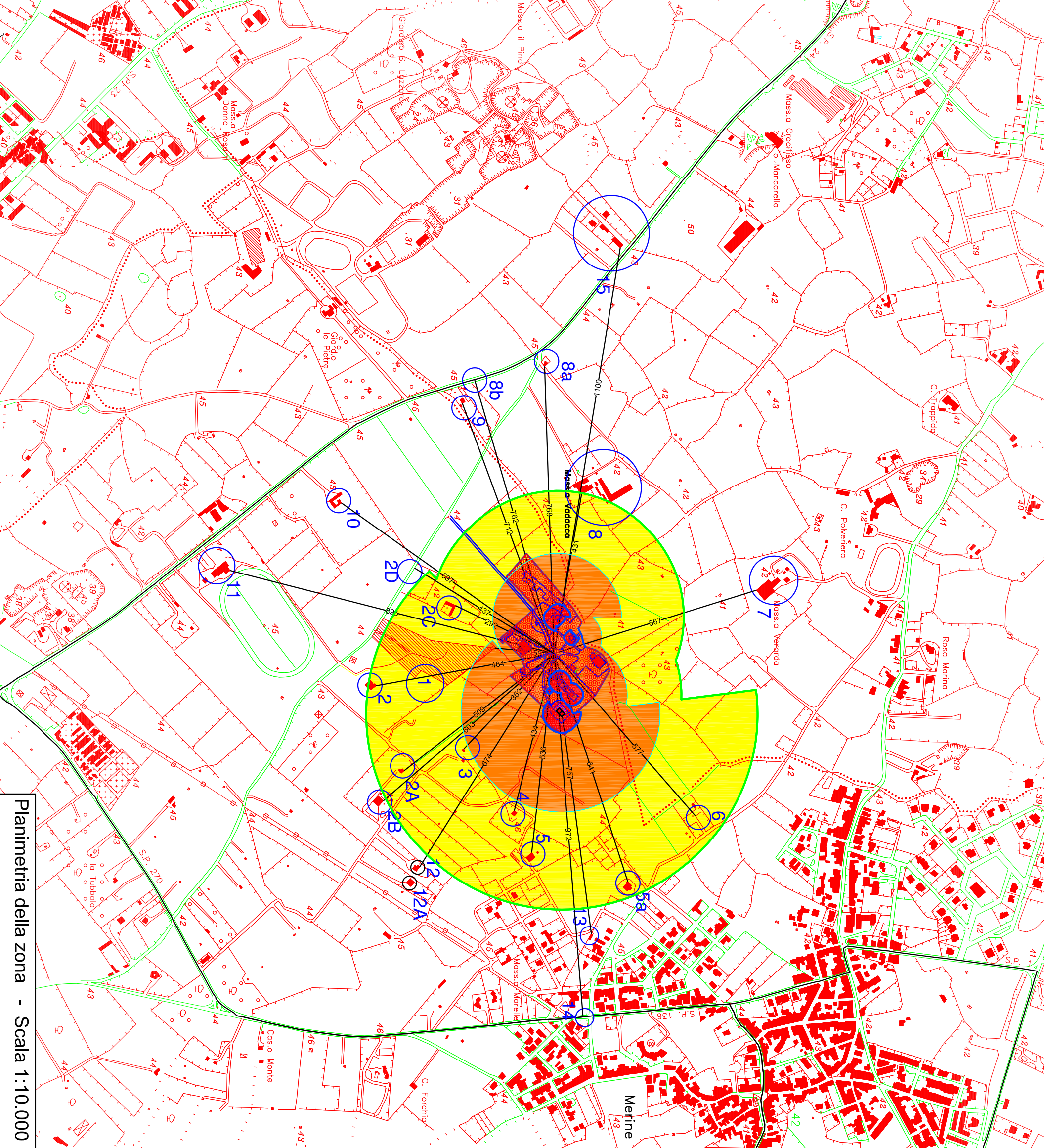
Area di sosta temporanea di autoveicoli carichi

Allegato Q1/PROG - PLANimetria dello stabilimento con
 RELATIVE AREE CRITICHE SCALA 1:5000

SCALA 1:5000

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

ALLEGATO 4: PRINCIPALI ELEMENTI ESTERNI ED INVILUPPO DELLE 3 AREE DI PERICOLO SECONDO DPCM 25/02/2005
con evidenziazione sovrapposta e colorata dele aree dello scenario delle conseguenze dovute ad un eventuale incidente rilevante scala 1:10.000



Planimetria della zona - Scala 1:10.000

ELEMENTO ESTERNO		DISTANZA DAL BARICENTRO
1	CAMPO FOTOVOLTAICO	159
2	MASSERIA	484
2A	CASA ISOLATA	509
2B	DEPOSITO ATTREZZATURE AGRICOLE	603
2C	MASSERIA DIRUTA FORNELLO DEL BASSO (PROPRIETA' STESSA DITTA)	292
2D	STRADA DI PENETRAZIONE AGRICOLA	437
3	"PAGGHIARO" IN DISUSO	352
4	CASA ISOLATA	434
5	CASA ISOLATA	536
5A	CASA ISOLATA	641
6	CAMPO DI CALCETTO PER ESCLUSIVO USO PRIVATO	577
7	MASSERIA VERARDO	567
8	MASSERIA VADACCA	431
8A	DEPOSITO AGRICOLO ABBANDONATO	768
8B	STRADA PROVINCIALE 241	762
9	CASA ISOLATA	712
10	CASA ISOLATA	697
11	AZIENDA AGRICOLA	895
12	CASA ISOLATA - 12 A CASA ISOLATA	674
13	CENTRO ABITATO MERINE	757
14	STRADA PROVINCIALE 136	972
15	CASA COLONICA	1.100



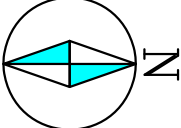
ZONA IMPATTO SICURO (ELEVATA LETALITA') - 60 KPa



ZONA DI DANNO (LESIONI IRREVERSIBILI) - 7 KPa

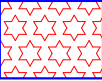


ZONA DI ATTENZIONE (LESIONI REVERSIBILI) - 3 KPa



N

AREE ISODANNO PER SOVRAPPRESSIONE



STABILIMENTO
SOGETTO AL D.LGS 238/2005

1 INFORMAZIONI GENERALI SULLO STABILIMENTO

Nome della Società	PALMARINI AUGUSTO & C. SRL
Denominazione dello stabilimento	PALMARINI AUGUSTO & C. SRL
Regione	PUGLIA
Provincia	LECCE
Comune	LIZZANELLO - LECCE
Indirizzo	LOCALITÀ FORNELLO DEL BASSO - SNC
CAP	73023
Telefono	3351278884
Fax	3351278884
Indirizzo PEC	palmarini@legalmail.it
Gestore	GIOVANNI ANDREA PALMARINI
Portavoce	-----
Codice Identificativo MATTM	IT\NR038
Geolocalizzazione	https://goo.gl/maps/T4wMH98Ejm52

2 DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO

2.1 Localizzazione ed identificazione dello stabilimento:

Il deposito è ubicato in località Fornello del Basso nel Comune di Lizzanello di Lecce in un'area classificata come agricola. Parte dello stabilimento ricade nell'agro del Comune di Lecce.

L'area dello stabilimento, così come quella circostante, è completamente pianeggiante, con una buona visibilità in tutte le direzioni. Essa si trova inserita in una zona agricola con terreni per lo più in stato di non utilizzo agricolo.

Tutta l'area dello stabilimento è delimitata da una recinzione metallica a maglie ravvicinate, di robusta efficacia, di altezza non inferiore a 2,5 metri, ancorata su un cordolo di fondazione in calcestruzzo.

Lo stabilimento è diviso in due zone o aree: area logistica ed area Attiva.

Nell'area Logistica non si effettuano attività di stoccaggio esplosivi e/o di caricamento cartucce, bensì solo operazioni di tipo amministrativo, di identificazione e controllo, di deposito materiali non esplodenti e di stampaggio accessori in plastica per le cartucce. Nell'area sono posti tutti i servizi per l'espletamento delle attività di stabilimento.

Nell'area Attiva si svolge l'attività di deposito esplosivi e caricamento cartucce. L'accesso è riservato solo ed esclusivamente agli addetti ai lavori. All'ingresso dello stabilimento, un posto di guardiana consente l'identificazione di chi accede, verificando che il numero massimo dei presenti non sia superiore a quello massimo previsto dal RIS (regolamento interno di sicurezza). Nella tabella sottostante sono riportati i diversi locali presenti all'interno dello stabilimento ed assegnati alle due zone.



AREA LOGISTICA		
LOCALE	Destinazione d'uso	COORDINATE GEOGRAFICHE
Cancello di ingresso	Cancello principale di ingresso	Latitudine N: 40° 19' 40,84" Longitudine E: 18°12' 38,41"
Z	Locale di servizio: quadri e macchine	Latitudine N: 40° 19' 39,24" Longitudine E: 18°12' 42,54"
B	Magazzino materiali non esplodenti	Latitudine N: 40° 19' 45,97" Longitudine E: 18°12' 43,23"
B'	Ufficio	Latitudine N: 40° 19' 45,57" Longitudine E: 18°12' 42,62"
G	Magazzino materiali non esplodenti	Latitudine N: 40° 19' 39,63" Longitudine E: 18°12' 41,30"
H	Lavorazione (stampaggio) di componenti plastiche per cartucce	Latitudine N: 40° 19' 39,37" Longitudine E: 18°12' 41,98"
I	Impianti di asservimento ai macchinari del corpo H – celle frigorifere e compressori	Latitudine N: 40° 19' 39,12" Longitudine E: 18°12' 41,57"
M	Banco prova cartucce	Latitudine N: 40° 19' 38,85" Longitudine E: 18°12' 49,85"
CE	cabina ENEL	Latitudine N: 40° 19' 39,31" Longitudine E: 18°12' 42,51"
N	Deposito materiali vari non esplodenti per rimessaggio autoveicolo	Latitudine N: 40° 19' 44,16" Longitudine E: 18°12' 44,65"
F	Casa custode	Latitudine N: 40° 19' 39,54" Longitudine E: 18°12' 44,19"
V	Posto di vigilanza ingresso	Latitudine N: 40° 19' 40,79" Longitudine E: 18°12' 38,76"
T	Trullo vuoto non utilizzato	Latitudine N: 40° 19' 42,69" Longitudine E: 18°12' 44,48"
AREA ATTIVA		
A	Laboratorio caricamento cartucce	Latitudine N: 40° 19' 43,74" Longitudine E: 18°12' 40,43"
A'	Locale compressore	Latitudine N: 40° 19' 44,01" Longitudine E: 18°12' 40,64"
C	Deposito II categoria	Latitudine N: 40° 19' 42,64" Longitudine E: 18°12' 45,46"
C'	Deposito II categoria	Latitudine N: 40° 19' 43,66" Longitudine E: 18°12' 46,93"
D	Deposito V categoria gruppo A – cartucce cariche	Latitudine N: 40° 19' 43,66" Longitudine E: 18°12' 46,93"
D'	Deposito esplosivi di I categoria	Latitudine N: 40° 19' 42,73" Longitudine E: 18°12' 49,08"
E	Deposito III categoria	Latitudine N: 40° 19' 42,48" Longitudine E: 18°12' 48,72"
L	Deposito V categoria gruppo A – cartucce cariche	Latitudine N: 40° 19' 42,50" Longitudine E: 18°12' 38,15"
Q	Pozzo artesiano	Latitudine N: 40° 19' 41,10" Longitudine E: 18°12' 47,35"
S	Sosta temporanea di autocarri carichi di esplosivo	Latitudine N: 40° 19' 42,03" Longitudine E: 18°12' 43,19"
S1	Sosta temporanea di autocarri carichi di esplosivo	Latitudine N: 40° 19' 41,41" Longitudine E: 18°12' 43,28"



2.2 Caratteristiche dello stabilimento

Lo stabilimento PALMARINI AUGUSTO & C Srl consta di un'unica attività operativa all'interno della quale sono disposti i locali di deposito di esplosivo, il locale di laboratorio per il caricamento di cartucce, i locali deposito per le materie inerti necessarie quali accessori per il caricamento delle cartucce e i locali di stampaggio degli accessori in plastica delle cartucce, si fa presente che quest'ultima attività allo stato attuale non è attiva.

Nello Stabilimento, si effettuano essenzialmente le operazioni di carico, scarico, movimentazione, stoccaggio e vendita di esplosivi di I, II, III, V categoria gruppo A ed il caricamento di cartucce di V categoria gruppo A, nonché lo stampaggio di accessori in plastica per le cartucce da caccia.

Identificativo impianto/deposito:	IT NR038
Denominazione Impianto/Deposito:	PALMARINI AUGUSTO & C SRL
Numero di addetti:	6
Descrizione sintetica del processo/Attività:	Fabbricazione di munizioni di V categoria, acquisto, stoccaggio e vendita di esplosivi di I, II, III e V categoria

2.3 Dati e informazioni sulle sostanze

L'elenco delle sostanze sono riportate nell'allegato denominato SDS

Lo stabilimento è soggetto agli artt. 6 e 7 del d.lgs 334/99 e smi.. In particolare, i depositi di esplosivi, con i rispettivi carichi autorizzati con licenza Prefettura sono i seguenti:

In particolare, i depositi di esplosivi, con i rispettivi carichi autorizzati con licenza Prefettura sono i seguenti:

LOCALE	TIPO DI ESPLOSIVO PRESENTE	QUANTITA' (KG)
deposito D	cartucce cariche di V categoria gruppo A (1.4S)	6.500 Kg
deposito D'	esplosivo di I categoria (1.3C)	6.500 Kg
deposito L	cartucce cariche di V categoria gruppo A (1.4S)	7.000 kg
deposito C	esplosivo di II categoria (1.1D)	20.000 kg
deposito C'	esplosivo di II categoria (1.1D)	20.000 kg
deposito E	detonatori di III categoria (1.1B)	400 kg

Le quantità di polvere di I categoria presenti nel laboratorio A sono prelevate, nelle modeste quantità necessarie per la lavorazione quotidiana, dal deposito D' e le quantità di cartucce realizzate con le polveri indicate, saranno depositate in D e/o in L non appena conclusa la lavorazione nel corso della giornata. Pertanto, i quantitativi di polveri di I categoria e/o i corrispondenti quantitativi di cartucce, se presenti in A, non saranno presenti in D o in D' o in L. D'altro canto il laboratorio A non è un deposito per cui le quantità sono presenti solo temporaneamente durante la lavorazione per essere tempestivamente introdotti nei depositi di pertinenza non appena la lavorazione è conclusa. La lavorazione deve essere completata nella stessa giornata in cui è iniziata.



Informazioni relative alle sostanze/articoli riportate negli allegati del D.Lgs. 334/99 e smi adoperate, immagazzinate o prodotte in condizioni normali o che possono svilupparsi in circostanze anomale prevedibili.

Nei locali depositi vengono depositati i seguenti tipi di esplosivo, contenuti nelle loro confezioni originali, di cui si riporta il numero di classificazione ONU secondo le raccomandazioni delle *Nazioni Unite (Orange Book)*. L'elenco è tratto dall'allegato A al Regolamento di esecuzione del TULPS come modificato dall'allegato A al D.lgs 4/04/2010 n° 58:

Tabella n° 1 - Elenco esplosivi immagazzinati come riportati nell'elenco di cui all'allegato A al RETULPS come modificato dal D.lgs 04/04/2010 n° 58.			
Numero UN	Nome comune o generico (nome commerciale)	Codice di class.	Classifica ex art. 82 Reg.to T.U.L.P.S.
UN 0161	POLVERE SENZA FUMO	1.3C	I
UN 0081	ESPLOSIVO DI TIPO A	1.1D	II
UN 0082	ESPLOSIVO DI TIPO B	1.1D	II
UN 0241	ESPLOSIVO DI TIPO E	1.1D	II
UN 0065	MICCIA DETONANTE FLESSIBILE	1.1D	II
UN 0042	CARICHE DI RINFORZO SENZA DETONATORE	1.1 D	II
UN 0029	DETONATORI DA MINA NON ELETTRICI	1.1B	III
UN 0267	DETONATORI DA MINA ELETTRICI	1.4B	III
UN 0455		1.4S	V/A
UN 0030		1.1B	III
UN 0255		1.4B	III
UN 0456	DETONATORI DA MINA, NON ELETTRICI, COLLEGATI CON IL PROPRIO MEZZO DI ACCENSIONE	1.4S	V/A
UN 0360		1.1B	III
UN 0361		1.4B	III
UN 0500	MICCIA A LENTA COMBUSTIONE, DI SICUREZZA	1.4S	V/A
UN 0105		1.4S	V/B
UN 0012	CARTUCCE A PROIETTILE INERTE PER ARMI O CARTUCCE PER ARMI DI PICCOLO CALIBRO	1.4S	V/A



CLASSIFICAZIONE DEGLI ESPLOSIVI

Classificazione secondo l'art. 82 del RETULPS come modificato dall'art. 12 del D.lgs 272/2002.

I prodotti esplosivi sono classificati nelle seguenti categorie:

- 1° *polveri* e prodotti affini negli effetti esplodenti;
- 2° *dinamiti* e prodotti affini negli effetti esplodenti;
- 3° *detonanti* e prodotti affini negli effetti esplodenti;
- 4° *artifici* e prodotti affini negli effetti esplodenti;
- 5° *munizioni* di sicurezza e giocattoli pirici.

La categoria 5) «munizioni di sicurezza e giocattoli pirici» di cui al comma precedente si articola nei seguenti gruppi:

Gruppo A:

- 1) bossoli innescati per artiglieria;
- 2) spolette a percussione con innesco amovibile o interno;
- 3) spolette a doppio effetto per artiglieria;
- 4) cartucce da salve per armi comuni e da guerra;
- 5) cartucce per armi comuni e da guerra;

Gruppo B:

- 1) micce a lenta combustione o di sicurezza;
- 2) cartuccia per pistola spegnitrice Wolf;
- 3) accenditori elettrici;
- 4) accenditori di sicurezza;

Gruppo C:

- 1) giocattoli pirici;

Gruppo D:

- 1) manufatti pirotecnici da segnalazione ad effetto illuminante, fumogeno o misto destinati alla sicurezza in mare o in montagna, ovvero alle segnalazioni per la sicurezza nei trasporti ferroviari e stradali, nonché quelli analoghi destinati ad essere utilizzati dalle Forze armate e ai Corpi armati dello Stato;
- 2) manufatti pirotecnici da segnalazione ad effetto sonoro, compresi quelli destinati ad essere utilizzati dalle Forze armate e ai Corpi armati dello Stato;
- 3) manufatti pirotecnici destinati all'attivazione di apparecchiature per l'estinzione di incendi;
- 4) manufatti pirotecnici da divertimento, ad effetto di scoppio e/o ad effetto luminoso;

Gruppo E:

- 1) munizioni giocattolo;
- 2) air bag, pretensionatori per cinture di sicurezza e relativi generatori di gas od attuatori ricompresi nell'allegato I al *decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 7* e successive modificazioni e aggiornamenti;
- 3) bossoli innescati per munizioni per armi di piccolo calibro;
- 4) inneschi per munizioni per armi di piccolo calibro e per cartucce industriali;
- 5) manufatti pirotecnici e cartucce per strumenti tecnici e industriali (es.: sparachiodi, per mattazione e cemenzeria);
- 6) cartucce a salve ad effetto sonoro per armi di libera vendita.

Ulteriori informazioni riguardanti le sostanze sono riportate nella cartella “Sostanze” in allegato.



3 SCENARI INCIDENTALI

3.1 Tipologie di eventi incidentali.

Gli eventi incidentali che si originano all'interno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante in cui si detengono esplosivi possono essere classificati in base agli effetti dovuti ai rilasci di energie (incendi, esplosioni). L'attività del deposito consiste nel ricevimento, stoccaggio e distribuzione agli utilizzatori finali e/o altri depositi, di esplosivi da mina ed accessori.

Nel laboratorio A sono presente le quantità di esplosivo strettamente necessarie alle relative operazioni di lavorazione, successivamente quest'ultime sono stoccate nei depositi di pertinenza, appena le operazioni sono concluse.

Il possibile rischio correlato al deposito è l'esplosione dei materiali contenuti nei magazzini. Le soglie di danno alle persone e alle strutture, dovute all'esplosione sono riportate nella tabella seguente:

SOGLIE DI DANNO A PERSONE E STRUTTURE					
Fenomeno fisico	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture Effetti Domino
Esplosione/ UVCE (sovrappressione di picco)	0.6 bar (0.3 bar)*	0.14 bar	0.07 bar	0.03 bar	0.3 bar

3.2 Delimitazione delle zone a rischio

Al fine di giungere alla pianificazione dell'emergenza è necessario tradurre le aree di impatto conseguenti all'applicazione del metodo TNT nel caso di scenario di esplosione di un locale deposito in zone di pianificazione. A tal fine, in base al Documento del Dipartimento dal titolo "Pianificazione dell'emergenza esterna per impianti a rischio d'incidente rilevante" si definiscono tre zone:

1^ zona	zona di sicuro impatto
2^ Zona	zona di danno
3^ Zona	Zona di attenzione

3.2.1 Prima zona - zona di sicuro impatto (soglia elevata letalità)

La prima zona, definita come zona di sicuro impatto, è definita come quella zona in cui in caso di esplosione si hanno effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane. E' ragionevole far corrispondere la zona all'area in cui la sovrappressione di esplosione supera 0,6 bar, ossia corrisponde ad elevata probabilità di letalità. Tale zona è di estensione modesta, ricadente nel perimetro aziendale del deposito, con personale esposto costituito dai dipendenti e dal custode del deposito.



3.2.2 Seconda zona - zona di danno (soglia lesioni irreversibili)

La seconda zona, esterna alla prima, è definita come quella zona in cui sono possibili danni a persone mediamente sane e possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.). E' opportuno far corrispondere tale zona all'area in cui la sovrappressione di esplosione è compresa tra 0,6 bar e 0,07 bar. Tale seconda zona comprende situazioni di letalità.

3.2.3 Terza zona - zona di attenzione

La terza zona, di attenzione, è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni non gravi. Tale zona è quella compresa tra 0,07 bar e 0,03 bar. Al di là di tale valore non dovrebbero esserci più conseguenze per le persone e per le cose.

Gli elementi territoriali/ambientali vulnerabili sono riportati nella apposita scheda denominata Scheda elementi territoriali.

3.3 SCENARI INCIDENTALI SPECIFICI

3.3.1 ESPLOSIONE DEL CASOTTO C - DEPOSITO ESPLOSIVI DI SECONDA CATEGORIA

Scenario: ESPLOSIONE

Condizioni: Transizione rapida di fase

Modello sorgente: Esplosione fisica

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.32851166666670 LONG 18.21262833333330

Zone di danno I: 24,00 (m)

Zone di danno II: 80,00 (m)

Zone di danno III: 142,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

Geolocalizzazione punto sorgente: <https://goo.gl/maps/Qb9WCWs9c9w>

3.3.2 ESPLOSIONE DEL CASOTTO D' - DEPOSITO ESPLOSIVI I CATEGORIA

Scenario: ESPLOSIONE

Condizioni: Transizione rapida di fase

Modello sorgente: Esplosione fisica

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.32853611111110 LONG 18.21363333333330

Zone di danno I: 22,00 (m)

Zone di danno II: 22,00 (m)

Zone di danno III: 128,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

Geolocalizzazione punto sorgente: <https://goo.gl/maps/R12puBrJrYR2>

3.3.3 ESPLOSIONE DEL CASOTTO E - DEPOSITO ESPLOSIVI III CATEGORIA

Scenario: ESPLOSIONE

Condizioni: Transizione rapida di fase

Modello sorgente: Esplosione fisica

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.32846666666670 LONG 18.21353333333330

Zone di danno I: 5,00 (m)

Zone di danno II: 5,00 (m)

Zone di danno III: 28,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Geolocalizzazione punto sorgente: <https://goo.gl/maps/4zG2fidQpis>

3.3.4 ESPLOSIONE DEL CASOTTO C' - DEPOSITO ESPLOSIVI DI SECONDA CATEGORIA

Scenario: ESPLOSIONE

Condizioni: Transizione rapida di fase

Modello sorgente: Esplosione fisica

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.32851166666670 LONG 18.21262833333330

Zone di danno I: 24,00 (m)

Zone di danno II: 80,00 (m)

Zone di danno III: 142,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

Geolocalizzazione punto sorgente: <https://goo.gl/maps/NBsDmjcohXR2>

3.3.5 ESPLOSIONE CASOTTO A - LABORATORIO CARICAMENTO CARTUCCE

Scenario: ESPLOSIONE

Condizioni: Transizione rapida di fase*

Modello sorgente: Esplosione fisica

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.32881666666670 LONG 18.21123055555560

Zone di danno I: 6,00 (m)

Zone di danno II: 6,00 (m)

Zone di danno III: 37,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

Geolocalizzazione punto sorgente: <https://goo.gl/maps/QzihVrud8RA2>

3.4 Misure precauzionali in atto

Sono quelle poste in atto al fine di evitare il verificarsi degli incidenti. Si distinguono di prevenzione e di protezione.

3.4.1 Le misure di prevenzione sono:

- La notifica che il Fabbricante che manipola sostanze esplosive deve fare agli organi di controllo (Ministero dell'Ambiente, Prefettura, Vigili del Fuoco, Regione Puglia, Provincia, Comune);
- La Prevenzione ed i controlli effettuati dai VV.F., dall'ISPESL, dall'Ispettorato del Lavoro e dall'Azienda A.S.L.;
- L'informazione pubblica e le norme di comportamento.



3.4.2 *Le misure di protezione sono:*

- il piano di emergenza interno predisposto dall'azienda;
- la distanza di sicurezza tra i singoli locali a norme T.U.L.P.S.;
- sorveglianza 24 ore al giorno;
- attrezzature antincendio;
- la predisposizione dei mezzi di allarme (megafoni, altoparlanti, emittenti Radio-TV locali);
- la predisposizione di equipaggiamento speciale per la dotazione delle unità di pronto soccorso;
- il censimento delle risorse.

3.5 *Classificazione degli incidenti*

Gli incidenti vanno distinti in:

- **INTERNI**, se occorrono in fase di movimentazione o stoccaggio entro l'area dell'insediamento interessato.
- **ESTERNI**, se occorrono all'esterno di tale area, in fase di trasporto di sostanze pericolose o per incendi all'esterno dello stabilimento

3.6 *Stima della probabilità che l'evento si verifichi*

Le ipotesi del verificarsi di eventi calamitosi con conseguenze gravi sono state stimate dal gestore nella notifica di cui all'art. 6 del D.Lgs 334/99 pari a 10^{-4} occ/anno (limitatamente al materiale presente nel locale A è stata individuata una frequenza pari a 10^{-3} occ/anno).

Dalla letteratura sono stati presi a riferimento due casi di sinistri.

Il primo è avvenuto nel Comune di Bega Gonnese (Sardegna), nell'ottobre 1982, dove circa 40 tonnellate di esplosivi, contenute all'interno di un locale, sono detonate dopo un incendio di circa venti minuti. Si è presunto che il camion che ha trasportato il materiale esplosivo, avvicinandosi troppo all'ingresso in retromarcia, abbia provocato un surriscaldamento del materiale che si è quindi incendiato.

Il secondo è occorso a Ghedi (Brescia) nell'agosto 1998 dove circa 6.000 kg di esplosivo sono esplosi provocando la distruzione del deposito interrato. La ricostruzione del sinistro ha portato a concludere che dell'esplosivo, con data di fabbricazione molto vecchia, proveniente da un sequestro giudiziario, fosse ricoverato in questo magazzino. La sua mancata rimozione ha portato nel tempo la sopraggiunta instabilità, favorita dalla temperatura estiva che è stata la causa dell'innescio.

Il verificarsi di eventi incidentali possono determinare la necessità di:

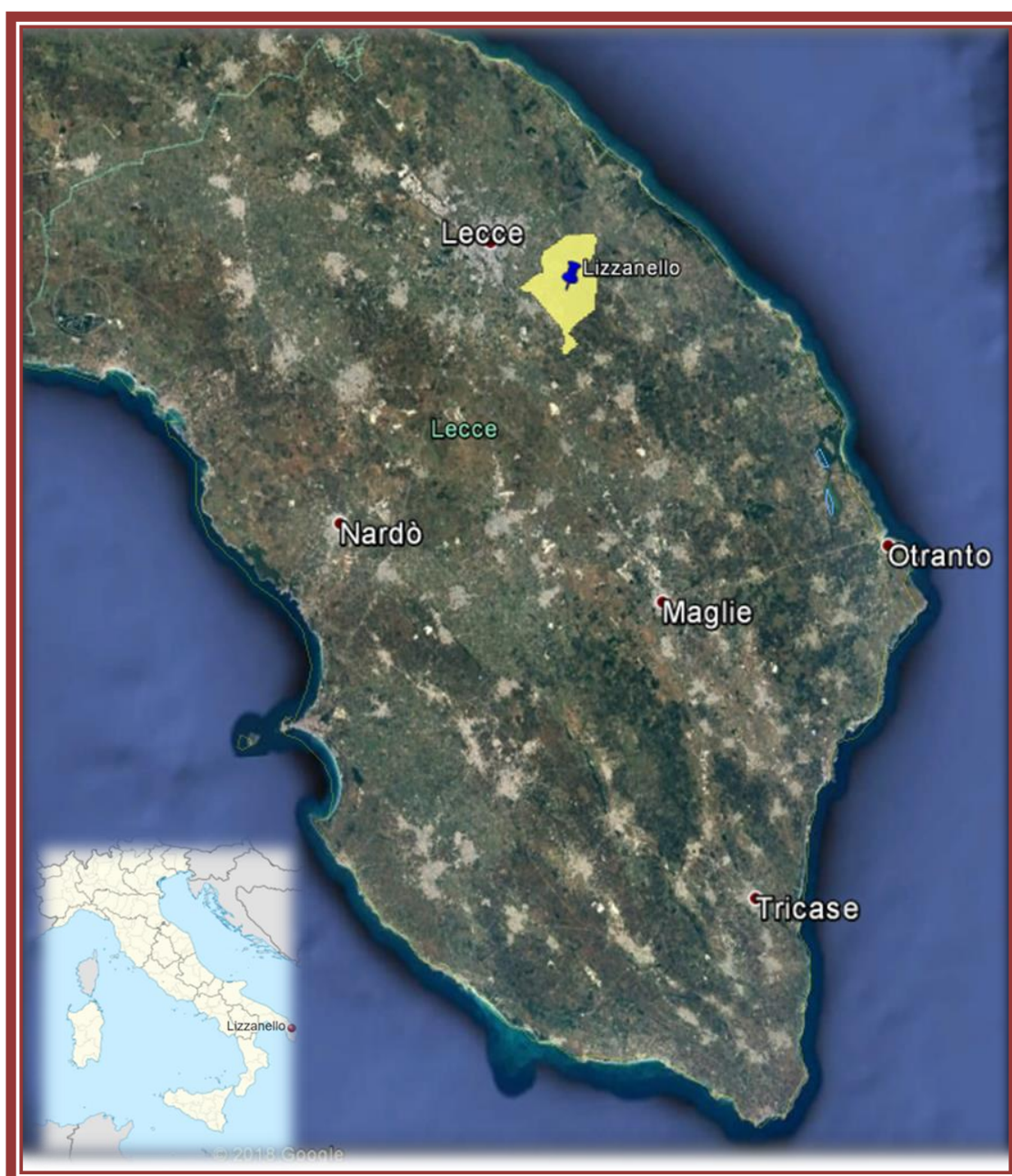
- soccorrere all'interno dello stabilimento i lavoratori presenti e infortunati;
- porre in stato di preallarme o di allarme le aree adiacenti alla zona dell'Azienda.

Nel caso in cui gli effetti dovessero avere limitato rilievo e interessare soltanto l'interno dello stabilimento, le operazioni di soccorso sono attuate dall'azienda secondo il Piano di Emergenza Interno predisposto dalla stessa. L'Azienda, peraltro, in caso di bisogno, chiederà direttamente l'intervento dei Vigili del Fuoco e, all'occorrenza, tramite la Prefettura (che dovrà in ogni caso essere tempestivamente informata dell'incidente) l'intervento di altre forze di soccorso.



SCHEDA TERRITORIALE

COMUNE DI LIZZANELLO



4 NQUADRAMENTO TERRITORIALE

4.1 Scheda Riepilogativa generale: Comune di Lizzanello

Provincia	Lecce (LE)	
Regione	Puglia	
Popolazione	11.934 abitanti (01/01/2018 - Istat)	
Superficie	25,42 km ²	
Densità	469,54 ab./km ²	
Codice Istat	075038	
Codice catastale	E629	
Prefisso	0832	
CAP	73023	

Altitudine: 45 m s.l.m. minima: 32 massima: 48	Misura espressa in <i>metri sopra il livello del mare</i> del punto in cui è situata la Casa Comunale. Le quote <i>minima</i> e <i>massima</i> del territorio comunale sono state elaborate dall'Istat sul modello digitale del terreno (DEM) e dai dati provenienti dall'ultima rilevazione censuaria.
Coordinate Geografiche <i>sistema sessagesimale</i> 40° 18' 18,36" N 18° 13' 23,88" E <i>sistema decimale</i> 40,3051° N 18,2233° E Link geolocalizzazione	Le coordinate geografiche sono espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est). I valori numerici sono riportati utilizzando sia il sistema sessagesimale DMS (<i>Degree, Minute, Second</i>), che il sistema decimale DD (<i>Decimal Degree</i>). https://goo.gl/maps/rvWgd2gREwT2

	<i>Distanza da baricentro stabilimento</i>	<i>popolazione</i>
Cavallino	2.400 mt	12.808
Castri di Lecce	6.933 mt	2.904
Caprarica di Lecce	7.355 mt	2.411
Vernole	8.356 mt	7.062
Lecce	in aree di danno	95.441

Una parte minima dello stabilimento e delle relative aree di danno ricadono nell'agro del Comune di Lecce; ciò comporta che in caso di evento incidentale anche il Comune di Lecce attivi la propria struttura di protezione civile per l'espletamento delle procedure operative previste nella parte generale del presente PEE e secondo quanto stabilito nella propria pianificazione di emergenza comunale.

Inoltre, la scheda di condivisione dati e procedure in allegato indicherà le aree di emergenza, il Piano cancelli - posti di blocco e gli insediamenti da allertare per i due Comuni.



4.2 Orografia e idrografia

Il territorio del comune di Lizzanello, che si estende su una superficie di 25,42 km², è caratterizzato prevalentemente da un terreno calcareo di tipo sabbioso e roccia sedimentaria (marna). Nella parte settentrionale del feudo è individuabile invece un terreno calcareo compatto.

La cittadina, circondata da rigogliosi oliveti secolari, sorge a sud-est di Lecce nella pianura che si estende a nord delle Serre di Galugnano denominata Valle della Cupa. Tale pianura è caratterizzata da una grande depressione carsica la cui altitudine varia dai 18 ai 45 metri sul livello del mare.

Confina a nord con il comune di Lecce, a est con il comune di Vernole, a sud con i comuni di Castri di Lecce e Caprarica di Lecce, a ovest con il comune di Cavallino.

4.3 Condizioni atmosferiche

Dal punto di vista meteorologico Lizzanello rientra nel territorio del Salento orientale che presenta un clima mediterraneo, con inverni miti ed estati calde umide. In base alle medie di riferimento, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta attorno ai +9 °C, mentre quella del mese più caldo, agosto, si aggira sui +24,7

°C. Le precipitazioni, frequenti in autunno ed in inverno, si attestano attorno ai 626 mm di pioggia/anno. La primavera e l'estate sono caratterizzate da lunghi periodi di siccità.

Facendo riferimento alla ventosità, i comuni del Salento orientale sono influenzati fortemente dal vento attraverso correnti fredde di origine balcanica, oppure calde di origine africana.

In basso è riportata la **zona climatica** per il territorio di Lizzanello, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009.

Zona climatica C	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 novembre al 31 marzo (10 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 1.110	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei **zone climatiche** che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.



<i>Zona climatica</i>	<i>Gradi-giorno</i>	<i>Periodo</i>	<i>Numero di ore</i>
A	comuni con GG $\leq$ 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < comuni con GG $\leq$ 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	900 < comuni con GG $\leq$ 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1.400 < comuni con GG $\leq$ 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2.100 < comuni con GG $\leq$ 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	comuni con GG > 3.000	tutto l'anno	nessuna limitazione

5 VULNERABILITA'

5.1 *Rischi naturali ed antropici*

In merito ai rischi naturali, non sono disponibili informazioni tali da far ritenere che la zona di interesse sia credibilmente soggetta a rischi di origine naturale, quali terremoti, inondazioni, fulmini, trombe d'aria.

5.1.1 *Terremoti*

La Giunta della Regione Puglia, con deliberazione n.° 153 del 02/03/2004 (si veda BURP n.°33 del 18/03/2004) ha provveduto a pubblicare l'elenco relativo ad una prima, ancorché temporanea, riclassificazione sismica del territorio regionale, ai sensi dell'Ordinanza Presidente Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20/03/2003.

Il Comune di Lizzanello (in precedenza ricadente in area NC), con tale emanazione ricade, oggi, in zona 4 (la 4 è quella a minor rischio sismico).

La **classificazione sismica** del territorio nazionale ha introdotto **normative tecniche** specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la **zona sismica** per il territorio di Lizzanello, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Puglia n. 153 del 2.03.2004.

Zona sismica 4	Zona con pericolosità sismica molto bassa. E' la zona meno pericolosa dove le possibilità di danni sismici sono basse.
---------------------------------	---

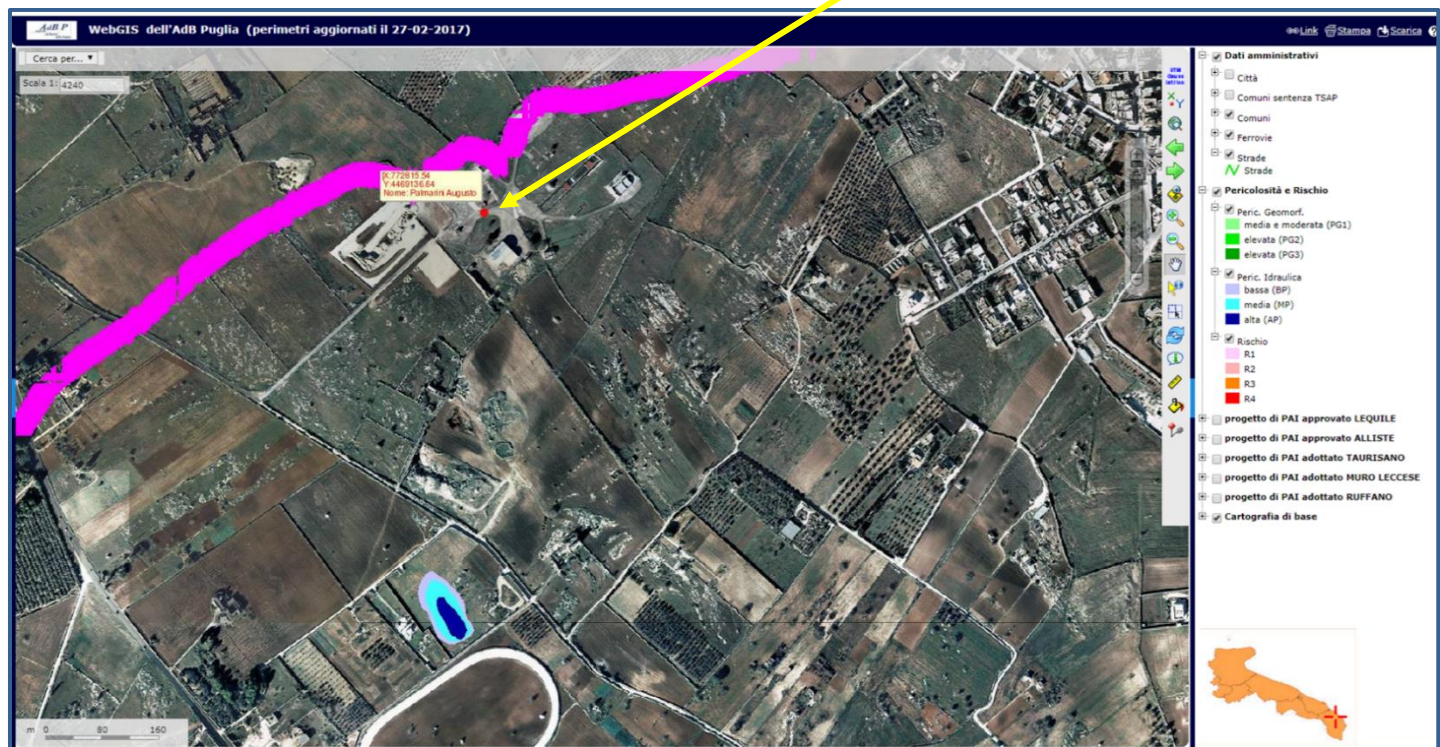
I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'**accelerazione orizzontale massima(ag)** su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.



<i>Zona sismica</i>	<i>Descrizione</i>	<i>accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]</i>	<i>accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ag]</i>	<i>numero comuni con territori ricadenti nella zona (*)</i>
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	$a_g > 0,25 \text{ g}$	0,35 g	703
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	$0,15 < a_g \leq 0,25 \text{ g}$	0,25 g	2.226
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	$0,05 < a_g \leq 0,15 \text{ g}$	0,15 g	2.812
4	E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	$a_g \leq 0,05 \text{ g}$	0,05 g	2.187

5.1.2 Inondazioni

Nel recente periodo non si sono verificate inondazioni che abbiano interessato la zona in cui è ubicato il deposito.



WebGis dell'AdB Puglia

5.1.3 *Trombe d'aria*

Negli ultimi anni non si sono registrate trombe d'aria con effetti distruttivi nelle vicinanze della zona in esame.

5.1.4 *Fulmini*

La frequenza media delle fulminazioni a terra nella zona in cui è ubicato il deposito è di 2.5 fulmini/anno per Km², come risulta dalla classificazione del territorio nazionale secondo le norme CEI 81 – 3.

5.2 *Informazioni sul traffico aereo nella zona.*

Le piste di atterraggio dell'aeroporto Militare di Galatina e dell' Aeroporto di Lepore si trovano rispettivamente a circa 16 Km e 12 Km di distanza dal deposito. Lo Stabilimento non è interessato da corridoi aerei di decollo/atterraggio.

5.3 *INTERAZIONI CON ALTRI IMPIANTI*

Non esistono impianti di processo all'interno dell'area del deposito. Si precisa inoltre che non sono presenti installazioni industriali nelle immediate vicinanze del deposito e comunque a distanza tale da poter causare scenari incidentali di qualunque tipo all'interno del deposito di esplosivi. Nel raggio di 5 km non è nota la presenza di altre attività industriali che possano avere effetti sullo stabilimento in questione e viceversa, nell'eventualità che si verificasse un incidente rilevante.

5.4 *Agglomerati urbani sensibili*

Le aree di danno con relativi insediamenti sono riportate nelle planimetrie allegate .

Lo stabilimento è ubicato in località Fornello Del Basso nel territorio di Lizzanello, ricopre una superficie di oltre 7 ettari, è ubicato in area agricola ed isolata. Tutti i centri limitatori esterni sono posti a distanze di sicurezza superiori rispetto a quelle previste dall'allegato B al Regolamento di esecuzione del TULPS (RETULPS - RD 635/40). Il primo centro abitato più vicino è costituito dal comune di Merine, frazione di Lizzanello, il cui perimetro dista circa 757 metri dal baricentro dello stabilimento. All'interno del centro abitato si collocano i normali recettori sensibili di un'area urbanizzata come quella di un centro urbano: scuole, uffici pubblici e luoghi di ritrovo, ospedali, ecc.

Non si ha comunque notizia di presenza di scuole, ospedali, uffici, insediamenti industriali, nel raggio di 1.000 metri dal baricentro dello stabilimento.

6 RETI TECNOLOGICHE DI SERVIZI

6.1 *Reti tecnologiche di servizi (reti elettriche, metanodotti)*

Nelle aree di danno non insistono linee elettriche di alta tensione (150 KV)



6.2 2i RETE GAS – condotte gas metano:

Nelle aree di danno non vi sono reti di distribuzione in acciaio IV^a specie (media pressione), così come definita dal D.M. 24/11/1984.

6.3 SNAM RETE GAS – rete metanodotti:

Nelle aree di danno non sono presenti cabine di riduzione del gas metano

7 Rete fognaria della zona industriale

La zona in cui ricade lo stabilimento non è provvista di rete fognaria. Ogni azienda è dotata di propria sistema di depurazione dei reflui.

Nello stabilimento non sono presenti reti fognanti.

Le acque sanitarie vengono inviate in un pozzo imhoff e poi smaltite mediante auto spurgo.

L'acqua piovana viene trattata mediante un apposito impianto di depurazione e poi smaltita negli strati superficiali del terreno mediante trincea drenante.

8 ELEMENTI INFRASTRUTTURALI

8.1 Strade

I collegamenti stradali principali sono rappresentati da:

Strada statale 16 Adriatica Lecce-Maglie.

Il centro è anche raggiungibile dalle strade provinciali interne: *SP25 Lizzanello-Castri di Lecce, SP136 Lizzanello-Merine, SP229 Lizzanello-Pisignano, SP241 Lizzanello-Lecce.* Il centro di Lizzanello è raggiungibile anche dal confinante abitato di Cavallino attraverso la *strada provinciale 24.*

8.2 Ferrovie

La stazione ferroviaria più vicina è quella di *San Cesario di Lecce* posta sulla linea Lecce-Otranto delle Ferrovie del Sud Est. La stazione di Lecce delle FS dista poco meno di 8 km.

8.3 Aeroporti

Gli aeroporti civili più vicini sono:

- Aeroporto Internazionale del Salento "Papola Casale" con sede a Brindisi.
- Aeroporto di Taranto-Grottaglie "Marcello Arlotta", che effettua servizi di linea per il traffico passeggeri con voli charter.
- Aeroporto internazionale di Bari "Karol Wojtyła".



9 AZIONI PREVISTE CONCERNENTI LE MISURE DI AUTOPROTEZIONE DA ADOTTARE DA PARTE DELLA CITTADINANZA INTERESSATA

9.1 Generalità

In via generale, nel caso nel caso di scenari incidentali che comportano l'esplosione o **l'incendio di materiali infiammabili** il comportamento più idoneo è il **rifugio al chiuso**.

Del resto molte persone, ed in particolare quelle più vulnerabili quali gli anziani e gli ammalati, possono subire più danni se si spostassero di quelli che subirebbero ponendo correttamente in atto il rifugio al chiuso.

SCENARIO INCIDENTALE	MISURE DI AUTOPROTEZIONE	CONDIZIONI
ESPLOSIONE	RIFUGIO AL CHIUSO	IN VIA GENERALE
INCENDIO	RIFUGIO AL CHIUSO	IN VIA GENERALE

Ciò premesso, si descrivono di seguito le procedure da seguirsi nel caso del verificarsi degli eventi sopra descritti:

9.1.1 Rifugio al chiuso

Il comportamento ordinario di autoprotezione è costituito dalla permanenza delle persone nelle aree di presunto impatto, ma in condizioni per quanto possibile protette (rifugio al chiuso).

In tale circostanza la popolazione coinvolta deve adottare i seguenti accorgimenti:

- ✓ chiudere tutte le finestre (comprese le tapparelle o gli scuri esterni) e le porte esterne e tenersi comunque a distanza dai vetri delle porte e delle finestre;
- ✓ fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o localizzati;
- ✓ spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere;
- ✓ chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini;
- ✓ chiudere le porte interne dell'abitazione o dell'edificio;
- ✓ rifugiarsi nel locale più idoneo presente nel fabbricato. Ognuna delle seguenti condizioni migliora l'idoneità di un locale:
 - a. presenza di poche aperture;
 - b. ubicazione dal lato dell'edificio opposto alla fonte del rilascio;
 - c. disponibilità di acqua;
 - d. presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni.
- ✓ sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento;
- ✓ sigillare con nastro adesivo le prese d'aria di cappe, ventilatori e condizionatori;
- ✓ evitare l'uso di ascensori per il conseguente spostamento d'aria che ne deriverebbe;
- ✓ in caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e bocca;

mantenersi sintonizzati mediante radio o TV ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica.



10 MODALITÀ DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE VULNERABILE ED EVENTUALI PROCEDURE PER L'EVACUAZIONE DELLA STESSA

Compete al Sindaco la diramazione dell'allarme alla popolazione interessata dall'evento.

Al tal fine la direzione dello stabilimento industriale coinvolto, informa immediatamente il Sindaco per il tramite la sala operativa dell'ufficio Polizia Locale o in alternativa tramite il responsabile operativo comunale individuato nella persona del comandante del Servizio Polizia Locale. L'allarme alla popolazione viene dato mediante Servizio di Polizia Locale con automezzi (muniti di appositi dispositivi amplivoce) che percorreranno le vie principali della zona interessata. Se necessario l'allarme alla popolazione e successivi utili messaggi saranno diffusi anche a mezzo radio-Tv locali e/o nazionali.

Regola generale in emergenza è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente, verranno immediatamente allertate tramite i citati automezzi, comunicazione telefonica e altre forme di comunicazione predisposti dall'Amministrazione Comunale.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per fare circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e Tv;
- che quasi certamente si tratterà di un episodio che per la maggior parte delle persone comporterà disagi al massimo di poche ore.

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere la cittadinanza di Lizzanello, Merine, Lecce (così come individuato nell'apposita sezione relativa agli scenari incidentali previsti), dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro dal seguente tenore:

"S'informa che è in atto un allarme per incidente nello stabilimento Palmarini, le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigersi al chiuso.

Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.

Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.

Restare lontani dalle superfici vetrate.

Restate in ascolto per ulteriori notizie.

Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso"

L'informazione di cessato allarme

E' finalizzato al ripristino dello stato di normalità attraverso l'utilizzo di segnali di cessato allarme e norme di comportamento precauzionali eventualmente da tenere.



10.1 Evacuazione

Laddove, in casi particolari ed eccezionali, per l'evento al momento in corso, possa prevedersi un'evoluzione verso condizioni di maggiore criticità, sull'area urbanizzata prossima allo stabilimento industriale in trattazione, si procede, all'allontanamento delle persone che si trovino presenti nelle aree di possibile impatto verso aree ritenute sicure, possibilmente in modo coordinato ed assistito (evacuazione).

La popolazione interessata all'evacuazione è avvisata dai Vigili Urbani del Comune di Lizzanello e di Lecce o da personale volontario della Protezione Civile comunale a bordo di auto munite di altoparlanti, ovvero, se nel caso, direttamente anche mediante porta a porta.

Sono state individuate delle aree idonee per la raccolta temporanea delle persone sfollate (AREE di ATTESA) ovvero le zone dove la stessa popolazione potrà radunarsi nell'attesa di rientrare nelle proprie abitazioni o di essere accompagnata presso le AREE DI RICOVERO.

Le suddette AREE DI ATTESA saranno presidiate da personale Sanitario e/o dalla Croce Rossa Italiana, nonché dal Volontariato.

Tali aree, anche in relazione alla natura degli eventi incidentali che stanno alla base del dimensionamento del presente Piano di Emergenza Esterno e alle misure di autoprotezione che dovranno da adottarsi, possono ritenersi, sufficientemente capienti per ospitare tutte le persone che potrebbero essere costrette ad evacuare.

La popolazione evacuata verrà condotta successivamente presso tali Aree con mezzi messi a disposizione dal Comune di Lizzanello e di Lecce.

Le AREE DI RICOVERO sono individuate nella Tabella "Strumenti di condivisione Dati e procedure" parte integrante del PEE.

Tale operazione verrà assolta con l'ausilio di personale volontario della Protezione Civile, personale sanitario del 118 e/o della C.R.I.

Da tale zona le persone sono avviate, a cura del Comune, ad una successiva sistemazione ovvero, in caso di rientro dell'emergenza, alle loro abitazioni.



PEE STABILIMENTO PALMARINI AUGUSTO & C. SRL - PIANO POSTI DI BLOCCO/CANCELLI

Codice	Tipo	Ubicazione	Link	Forza preposta al presidio e alla chiusura	stato	Note
1P	Posto di blocco	40°19'55.5"N 18°13'02.5"E Via Angelo Capoccia	Geolocalizzazione	Carabinieri	☐	
2P	Posto di blocco	40°19'50.5"N 18°11'53.7"E Via Vecchia Lizzanello, 73100 Lecce LE	Geolocalizzazione	Polizia	☐	
3P	Posto di blocco	40°18'51.0"N 18°12'10.4"E Via Sediolo, 54, 73020 Cavallino LE	Geolocalizzazione	Carabinieri	☐	
4P	Posto di blocco	40°18'54.1"N 18°12'44.1"E Via Vecchia Lizzanello	Geolocalizzazione	Polizia	☐	
5P	Posto di blocco	40°19'10.5"N 18°13'16.7"E SP270, Lizzanello	Geolocalizzazione	Carabinieri	☐	
6P	Posto di blocco	40°20'17.7"N 18°12'21.5"E Via Merine, Lecce	Geolocalizzazione	Polizia	☐	
1C	Cancello	40°20'12.3"N 18°12'37.7"E Via Angelo Capoccia, 139, 73100 Rosa Marina LE	Geolocalizzazione	Polizia Locale	☐	
2C	Cancello	40°19'49.4"N 18°13'09.2"E Via Calabria, 36, Merine LE	Geolocalizzazione	Polizia Locale	☐	
3C	Cancello	40°19'39.9"N 18°13'07.1"E Zona Morello V Str., 12, 73023 Merine LE	Geolocalizzazione	Polizia Locale	☐	
4C	Cancello	40°19'37.1"N 18°13'09.0"E Zona Morello I Str., Lizzanello	Geolocalizzazione	Polizia Locale	☐	
5C	Cancello	40°19'08.5"N 18°13'10.3"E Lizzanello LE	Geolocalizzazione	Polizia Locale	☐	

PEE PALMARINI – INSEDIAMENTI A RISCHIO UBICATI IN 1^, 2^, 3^ AREA DI DANNO

AREA 1 – DI SICURO IMPATTO

TIPO DI INSEDIAMENTO	REFERENTE	RECAPITI TELEFONICI	ALLERTATI
	NON PRESENTI		

AREA 2 – DI DANNO

TIPO DI INSEDIAMENTO	REFERENTE	RECAPITI TELEFONICI	ALLERTATI
	NON PRESENTI		

AREA 3 – DI ATTENZIONE

TIPO DI INSEDIAMENTO	REFERENTE	RECAPITI TELEFONICI	ALLERTATI
Ins.2 - Civile abitazione(Lizzanello)			
Ins.5 - Civile abitazione(Lizzanello)	Nominativi e numeri telefonici a disposizione delle strutture operative di protezione civile		
Campi di calcetto - Lizzanello			
Civile abitazione - Lizzanello			
Terreno agricolo n.1 soggetto a raccolta estemporanea (Lecce)			
Terreno agricolo n.2 soggetto a raccolta estemporanea (Lecce)			

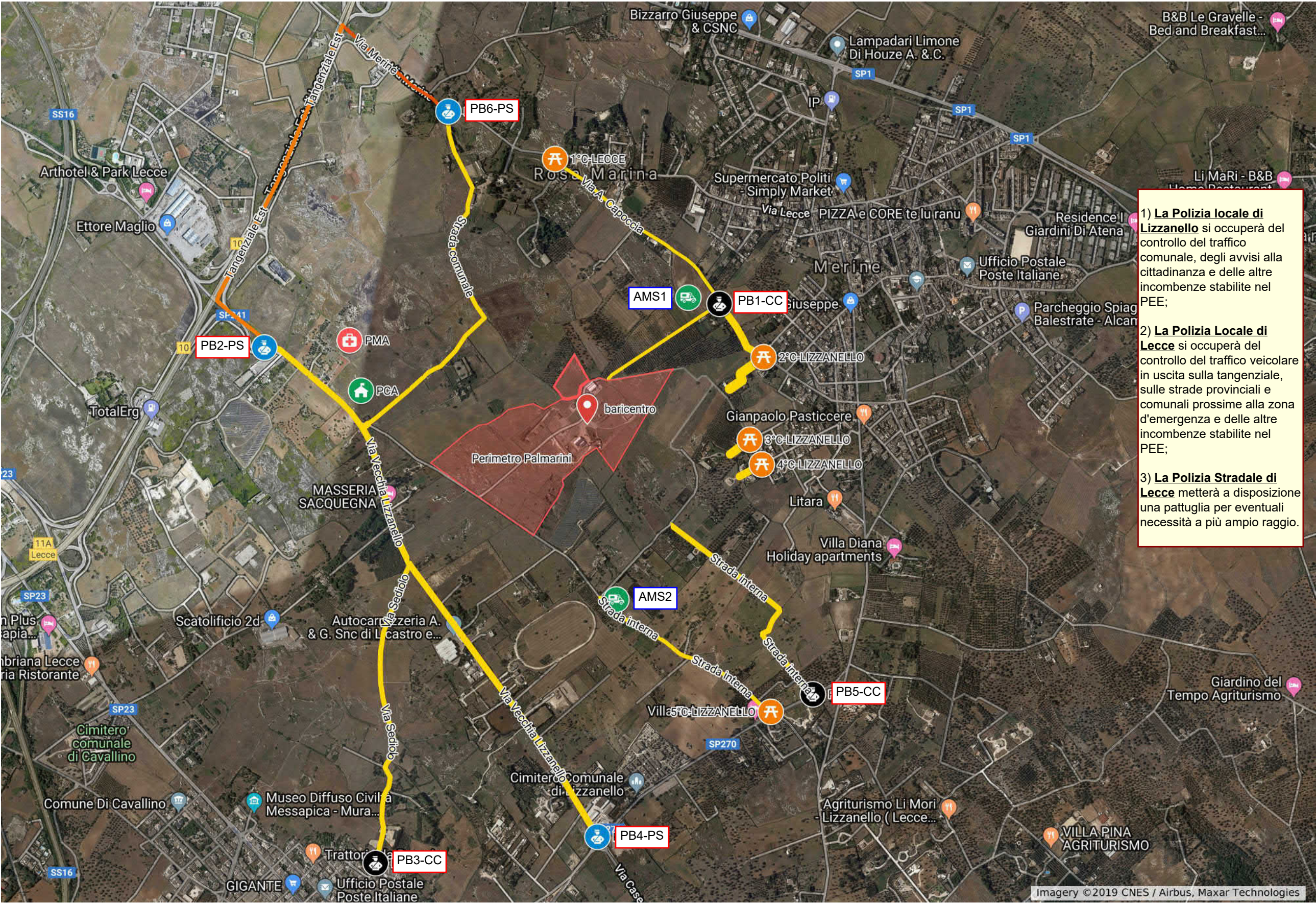
PEE PALMARINI – AREE DI EMERGENZA PER POPOLAZIONE E SOCCORRITORI

Misure di protezione per la popolazione adottate		Rifugio al chiuso	Evacuazione	Aree evacuate	
		☐	☐		
DESCRIZIONE	UBICAZIONE	mq.	Attivazione	Geolocalizzazione	note
Area di raccolta/Attesa Nord	Da valutare eventualmente in fase di emergenza		☐		
Area di raccolta /Attesa Sud	Da valutare eventualmente in fase di emergenza		☐		
Area di ricovero	Edifici scolastici di Lizzanello e di Merine		☐		
Area di ammassamento mezzi e soccorritori 1	40° 33' 22.1 N 18° 21' 66.5 E Via Angelo Capoccia a Merine		☐	<u>Geolocalizzazione</u>	
Area di ammassamento mezzi e soccorritori 2	40° 32' 26.3 N 18° 21' 30.4 E		☐	<u>Geolocalizzazione</u>	

Piano Viabilità - PEE Palmarini Augusto & C.

PEE PALMARINI AUGUSTO & C.
SRL

- Perimetro Palmarini
- baricentro
- PB1-CC
- PB2-PS
- PB3-CC
- PB4-PS
- PB5-CC
- PB6-PS
- 1°C-LECCE
- 2°C-LIZZANELLO
- 3°C-LIZZANELLO
- 4°C-LIZZANELLO
- 5°C-LIZZANELLO
- PCA
- PMA
- AMS 01 LECCE
- AMS 02 LIZZANELLO
- Strada comunale
- Via A. Capoccia
- Strada interna
- Strada interna
- Via A. Capoccia
- Strada interna
- Strada interna
- Strada interna
- Strada interna
- Via Vecchia Lizzanello
- Via Sediolo
- Via Vecchia Lizz. -SP241
- Tangenziale Est
- Via Merine
- nuova area Palmarini
- COC-LECCE
- COC-LIZZANELLO
- Polizia Stradale di Lecce



1) **La Polizia locale di Lizzanello** si occuperà del controllo del traffico comunale, degli avvisi alla cittadinanza e delle altre incombenze stabilite nel PEE;

2) **La Polizia Locale di Lecce** si occuperà del controllo del traffico veicolare in uscita sulla tangenziale, sulle strade provinciali e comunali prossime alla zona d'emergenza e delle altre incombenze stabilite nel PEE;

3) **La Polizia Stradale di Lecce** metterà a disposizione una pattuglia per eventuali necessità a più ampio raggio.

Per le strade evidenziate in giallo vige il divieto di accesso

